





1904 - 2004  
CENTO ANNI DI SOLIDARIETA'  
a cura di **Roberto Roni**

A cura di:  
Roberto Roni

Hanno collaborato:  
Paolo Giannarelli  
Costantino Paolicchi

Impaginazione e grafica:  
Editografica snc  
Ripa di Seravezza (LU)

Stampa:  
pPpppppppppp

*Si ringrazia  
la “Banca di Credito Cooperativo  
della Versilia e della Lunigiana”  
che, con la generosa sensibilità  
che da sempre distingue il suo agire  
nei confronti delle associazioni benefiche,  
ha reso possibile la pubblicazione  
di questo volume  
dedicato a quanti hanno dato  
e continuano a dare prova  
di grande amore per il prossimo.*



Quest'anno si celebra il centenario della fondazione della Pubblica Assistenza CROCE BIANCA di Querceta, ricorrenza che testimonia cento anni di solidarietà, cento anni di attenzione, di impegno e di risposte ai bisogni del prossimo, un secolo di amore spontaneo e organizzato i cui risultati solo in parte si colgono nell'evidenza strutturale del sodalizio perché in gran parte resteranno nell'intimo della riconoscenza delle tante persone che hanno beneficiato del dono dei volontari della Croce Bianca di Querceta.

Ad un sindaco in diverse circostanze viene richiesto di presentare il territorio e la comunità che pro tempore rappresenta. In queste occasioni ho sempre caratterizzato la mia comunità come gente dai nobili e naturali valori umani, valori praticati ed esercitati in atti, gesti ed organizzazioni di volontariato. Un tale atteggiamento di rispetto verso gli altri è garanzia di alta qualità sociale della vita e di pace e contribuisce al rafforzamento di sani modelli democratici ed istituzionali. Il centenario è anche, per i cittadini di Querceta, l'occasione di rivisitare e valutare un secolo di storia locale e l'occasione per ricordare le persone che non ci sono più e che per la Croce Bianca lavorarono con la passione e la gioia del saper donare; i ricordi non saranno mesti perché nei fatti, nelle cose e nei valori di oggi che furono i fatti, le cose ed i valori di ieri, sono compresi tutti i soci, quelli assenti e quelli presenti.

Gli attuali amministratori della Croce Bianca inseriti in un sistema di volontariato che richiede di far convergere la spontaneità del dono con esigenze tecniche di vere aziende, hanno la responsabilità e la fortuna di contare su cento anni di esperienza per pianificare e progettare il futuro dell'Associazione. Ad essi l'augurio di cogliere gli obiettivi prefissati ed il ringraziamento esteso a tutti i volontari per i numerosi servizi offerti alla comunità nei settori della sanità e della protezione civile.

In questa celebrazione del centenario passato e presente si incontrano togliendo dimensione al tempo e dimostrando l'eternità dei valori universali dell'uomo, valori così ben interpretati dalle donne e dagli uomini di questa benemerita Associazione.

Querceta, Settembre 2004

Enrico Mazzucchi  
Sindaco di Seravezza







## PRESENTAZIONE

*Cento anni di volontariato. Un secolo di solidarietà e di amore per il prossimo. Un traguardo di grande prestigio raggiunto dalla “Croce Bianca” grazie al lodevole impegno di tantissimi soci, volontari e dirigenti. Un avvenimento da ricordare con totale riconoscenza per quelle persone (sono tantissime e di tutti i ceti sociali) che hanno permesso alla “Croce Bianca” di ascoltare la voce dei più deboli, di confortare ed assistere poveri, ammalati e feriti, di promuovere, con l’esempio e l’impegno quotidiano, l’adesione ai valori del volontariato e dell’eguaglianza sociale.*

*La storia di cento anni di assistenza e di vita associativa, raccontata in queste pagine, è l’affresco genuino e sincero di una terra forte e di una popolazione talvolta rude, ma dal cuore grande e sensibile. In questo contesto ambientale e sociale, all’inizio del ‘900, persone tenaci e generose si riunirono per dar vita ad un progetto di assistenza e di promozione sociale e culturale che ancor oggi continua ed entusiasma.*

*Fu da subito iniziativa condivisa da tutti: operai, professionisti e imprenditori aderirono entusiasti alle attività assistenziali. Pur avendo attraversato tante difficoltà nella fase iniziale, nel periodo fascista e nella ricostruzione postbellica, la Società ha sempre trovato nei volontari, nei soci e nella popolazione la forza e il sostegno necessari per progredire, mantenendo un’ammirevole compattezza e l’adesione più ampia delle categorie sociali, economiche e culturali.*

*Noi crediamo di poter continuare così. Magari cambiano i metodi, le attrezzature, le modalità di intervento e di gestione. Oggi, infatti, si richiedono automezzi e strumenti più avanzati, s’impone, attraverso i corsi di formazione, una preparazione individuale più attinente al delicato ruolo affidatoci dal Sistema Sanitario.*

*Tutto questo significa meno partecipazione emotiva e maggiore professionalità, meno passione a vantaggio della razionalità e della sicurezza.*

*Ciò comporterà l'impiego di persone e volontari sempre più qualificati. E forse anche per questa ragione, tra le altre, si potrà parlare meno di volontariato tradizionale, ma più di progetti mirati e di servizio civile supportati economicamente dallo Stato e dalle Regioni. Il procedere per progetti, con personale a tempo e ricercando specializzazione ed efficienza, costringerà le associazioni a modificare la propria struttura e ad individuare le funzioni più congeniali in rapporto al contesto sociale ed assistenziale in cui ognuna di esse opera.*

*La "Croce Bianca" sta lavorando per rinforzare il suo impegno nel settore sociale, più precisamente in quello degli anziani, attraverso la realizzazione di un Centro di Accoglienza per soggetti autosufficienti. La costruzione di tale struttura, che poi sarebbe l'unica nella comunità di Seravezza, richiederà tenacia, tante energie e ingenti risorse finanziarie. E' il tributo da pagare al soddisfacimento di nuovi bisogni, di nuove prestazioni. Ma non verrà meno – semmai sarà stimolato da un obiettivo così significativo – lo spirito di servizio che ha caratterizzato cento anni di storia della "Croce Bianca".*

*Con lo stesso spirito è nata questa pubblicazione, che nella sua semplicità e con il suo stile volutamente asciutto, colloquiale, vuol essere un grazie sincero, un'amichevole pacca sulla spalla a tutti i soci, ai volontari, ai dirigenti e all'intera popolazione.*

*La dedichiamo soprattutto a quanti non sono più con noi (ma li sentiamo idealmente vicini), agli anziani che con essi condivisero speranze, difficoltà e gioie, e infine a chi trovandosi nelle nostre file, all'alba del secondo secolo di vita, continuerà a lottare con la stessa passione per riaffermare i valori della solidarietà e gli obiettivi sociali e civili che sono stati e rimangono la più grande aspirazione della nostra Pubblica Assistenza.*

*Roberto Roni  
presidente*

## PREMESSA

La ricorrenza del primo Centenario di vita della pubblica assistenza “Croce Bianca” ci offre l’occasione di recuperare la memoria dei primi atti compiuti dai fondatori, di raccontare vari decenni di attività e di vita associativa, di descrivere l’impegno sociale che ha fatto acquisire alla Società benemerenze e affetto nel cuore di ogni quercetano.

La pubblicazione di questo documento è dunque un’operazione di carattere culturale, ma soprattutto è un atto doveroso verso quanti si sono prodigati con umiltà e dedizione a tener vivo l’ideale di umana solidarietà che ha sempre ispirato la vita del sodalizio.

Ci siamo posti anche un obiettivo di verità: raccontare la storia della Società attraverso documenti, notizie, testimonianze e riscontri obiettivi. Non è stato facile. Noi stessi siamo convinti di non aver raccontato tutto. Questo documento è comunque una base di partenza per arrivare ancora più lontano.

E’ questo un preciso invito rivolto agli studiosi di storia locale. Una ricerca sulle associazioni di volontariato permette di conoscere e di chiarire aspetti della vita sociale, culturale e politica dei luoghi in cui le associazioni nascono e si sviluppano. Specialmente se il radicamento di queste organizzazioni nel tessuto sociale – come risulta per la “Croce Bianca” – è talmente forte e profondo da coinvolgere la popolazione e da stimolare in essa comportamenti di prorompente generosità. La dimostrazione che ciò è avvenuto è data dagli oltre 2.000 soci su 10.000 residenti nel territorio di pertinenza dell’associazione.

I ricercatori e gli appassionati di storia delle associazioni, partendo dal nostro lavoro e continuando la ricerca negli archivi potranno analizzare anche questo fenomeno e contribuire alla migliore conoscenza della storia di Querceta e della piana.

Il “profilo storico” deve molto, soprattutto per il periodo anteriore alla seconda guerra mondiale, ai ricordi dei soci anziani ed in particolare al contributo del Presidente Pilade Del Tessa, che visse e fu protagonista - per ben 72 anni! - dei fatti raccontati. Purtroppo,

la documentazione relativa al periodo sopra indicato è assai frammentaria, per svariati motivi. I documenti rintracciati sono citati in queste pagine; altri si trovano nell'Archivio Comunale di Seravezza, con numerosi vuoti che abbiamo cercato di colmare senza venir meno ad una esigenza di obiettività storica.



*Il centro del paese sulla via Regia Sarzanese (attuale Aurelia)*

## DALLA FONDAZIONE ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE

### **La condizione sociale e assistenziale**

Prima di passare alla narrazione delle vicende della Società è necessario soffermarci a considerare il quadro storico in cui essa si collocava.

I primi anni del '900 furono caratterizzati in Versilla e in particolare nel Comune di Seravezza da una rapida trasformazione in senso politico e sociale della classe operaia, che prese coscienza della propria condizione e della propria forza, organizzandosi nelle Leghe Operaie di Miglioramento e di Resistenza. Queste facevano capo al Comitato Regionale con sede a Seravezza, il quale aderiva alla Federazione Nazionale Edilizia di Torino.

Lunghissimi scioperi portarono al riconoscimento di fondamentali diritti dei lavoratori. Gli operai di Seravezza erano nella quasi totalità impiegati nell'industria del marmo: segatori, marmisti addetti alla quadratura, tecchialioli, minatori, scalzatori e manovali, lustratori, carratori, ecc. Le loro condizioni di vita e di lavoro erano difficilissime: poco guadagno, molta fatica. I cavaatori in particolare erano continuamente esposti a gravi pericoli, sen-

za neppure contare su forme di assistenza mutualistica e pensionistica.

Il numero degli infortuni, secondo i dati offerti da una relazione dell'Ufficiale Sanitario Cav. Dott. Dario Calderai nel 1904, raramente si manteneva al di sotto dei 200 all'anno. Inoltre una grave incidenza nella situazione sanitaria locale era data proprio dalle malattie professionali dell'industria del marmo, che determinavano un elevato grado di mortalità.

Anche il lavoro dei fanciulli nell'industria marmifera era causa di un progressivo peggioramento delle condizioni igieniche e fisiche della popolazione. Il numero degli apprendisti o "braschini" andava aumentando (dai 36 del 1891 ai 114 del 1901; erano ragazzi di età inferiore ai 15 anni) e su tutti era possibile individuare il deleterio influsso sullo sviluppo organico dovuto all'azione debilitante del lavoro troppo presto intrapreso.

L'assistenza medica, in una situazione di così grave disagio, era dunque una necessità fortemente sentita.





VERSILIA - Cave di Marmo

Fin dal XV secolo si ha notizia di Compagnie di Misericordia a Seravezza, che svolgevano funzioni assistenziali. Dopo varie vicende queste Compagnie vennero disciolte, finché nel 1823 per opera del Cavalier Marco Borrini, fondatore della società marmifera che generò l'Henraux, venne ricostituita la Venerabile Confraternita di Misericordia. Tale sodalizio, oltre a svolgere funzioni di guida spirituale e religiosa, prescriveva ai confratelli l'assistenza ai malati e ai bisognosi: il servizio veniva effettuato da infermieri, mentre la Confraternita si assumeva il compito di accompagnare alla sepoltura i confratelli e gli altri defunti.

Dopo il 1864 sorgono in Italia le Società Operaie di Mutuo Soccorso: Seravezza, Pozzi, Querceta ("L'Aurora") e Forte dei Marmi agli inizi del '900 disponevano già di organizzazioni di questo tipo, ormai consolidate.

Compito di tali Società non era soltanto provvedere ai bisogni più urgenti ed assistere i malati, ma anche intervenire a favore dell'operaio laddove non esisteva una forma assistenziale per invalidità e vecchiaia, che era un diritto acquisito, ma non ancora riconosciuto dagli industriali. Pertanto le Società di Mutuo Soccorso di Seravezza e di Pozzi iscrivevano tutti i loro

soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, mentre la maggior parte degli operai non godeva di un simile beneficio, che costituiva uno dei punti chiave delle rivendicazioni sociali dell'epoca.

L'assistenza pubblica era in ogni modo del tutto insufficiente e proprio per superare a questa grave carenza nacquero

e si diffusero le Società di Pubblica Assistenza, le quali, a differenza delle organizzazioni preesistenti, si ispirarono al concetto "di porgere il pronto soccorso a feriti e malati, senza alcuna distinzione di fede religiosa e di idee politiche".

La crescita di queste società avvenne in modo graduale, come vedremo esaminando le vicende della "Croce Bianca".





## Querceta dal 1800 al 1900

E' interessante verificare anche come si stava organizzando il paese e come evolvevano le attività del marmo.

A metà del 1800 il paese di Querceta era composto da un nucleo centrale insediato

attorno alla Chiesa di Santa Maria Lauretana e circondato a sua volta dalle cosiddette borgate di "case sparse". Il suo sviluppo urbanistico s'intensificò grazie al ruolo svolto dalla Chiesa e allo spirito



*La chiesa di Santa Maria Lauretana con la vecchia canonica distrutta dai tedeschi nel 1944*



d’iniziativa di numerose persone protese alla ricerca del lavoro e del benessere: agricoltori, marmisti e commercianti.

L’economia si basava in parte sul lavoro nei campi e sulla raccolta delle olive, in parte sull’occupazione nelle ditte artigiane del marmo che producevano “quadrette” scapezzate a mano per pavimenti, lapidi e “graffiti” per cimiteri, acquai e “mortai” di massello per la casa.

Nella seconda metà del secolo cominciò la svolta produttiva che cambiò volto alle attività marmifere nella piana.

L’arrivo della ferrovia, nel Gennaio 1862, provocò un formidabile sviluppo della produzione e dell’occupazione.

Le famiglie benestanti e gli imprenditori più capaci capirono le opportunità offerte dall’importante innovazione che apriva prospettive inimmaginabili al trasporto delle merci e delle persone. In poco tempo, tante ditte acquistarono quasi tutti i terreni disponibili a mare e a monte della stazione e vi aprirono nuovi laboratori e depositi di materiali grezzi – in blocchi e lastre – destinati ai mercati nazionali ed esteri.

Per capire l’importanza assunta nel volgere di pochi decenni dalle attività del marmo, basta ricordare che nei primi anni del ‘900 – secondo i dati riferiti nel 1905

dalla “Guida della Versilia” – lungo le sponde del Vezza e del Serra e nella piana di Querceta erano in funzione 60 segherie con 211 telai e circa 600 operai; 40 laboratori di scultura, architettura e ornato con altri 800 addetti. Sulle cave lavoravano 1123 operai, mentre il settore trasporti occupava 150 addetti.

Dunque, un secolo fa, a Seravezza e Stazzema, l’attività marmifera dava occupazione a circa 2700 persone.

Tra gli artefici del progetto di sviluppo delle attività marmifere nel territorio di Querceta c’era la Società Henraux, la più importante azienda del settore, già allora di dimensioni mondiali. Gli imprenditori di origine francese acquistarono il grande terreno a monte della ferrovia sul quale realizzarono i depositi, le segherie, la “marmeria” e gli studi artistici che in oltre 180 anni di intensa ed apprezzata attività hanno fornito marmi lavorati, opere d’arte e monumenti per chiese, palazzi e piazze di tutto il mondo.

Vi costruirono anche una seconda residenza di famiglia: l’edificio è tuttora esistente in via Seravezza, angolo via Deposito, ed appartiene alla famiglia di Renzo Casini. In parte venne usata anche come foresteria per importanti clienti, diplomatici, artisti e personaggi della politica, soprattutto stranieri, che venivano a Querceta in visita all’azienda.



*L'ex villa Henraux in via Seravezza*

Tante altre aziende, più piccole dell'Henraux, ma non meno valide sul piano della qualità del lavoro, si insediarono in paese dando occupazione a centinaia di persone.

Allora, il lavoro del marmo era basato soprattutto sulla manualità. Si creavano sculture e monumenti, manufatti di pregevole architettura per l'edilizia e l'arredamento. I dipendenti appartenevano a varie categorie: scultori, ornatisti, sbizzatori, scalpellini, tagliatori, lucidatori a mano, generici e apprendisti.

Ben presto ai margini della stazione ferroviaria e lungo la Sarzanese (l'Aurelia), cominciarono ad arrivare clienti da tutta Italia e dall'estero, soprattutto dalla Francia, tanto che le insegne di vari laboratori erano scritte in italiano e in francese. Erano i tempi in cui tenaci imprenditori con pochi mezzi, ma con tanto coraggio, firmavano contratti per realizzare opere monumentali nelle grandi capitali del mondo.

Le aziende di Querceta più ricercate per capacità realizzative e serietà imprenditoriale, oltre all'Henraux, erano: la A. De Ranieri e Figli, Giuseppe Buselli e Figli, Olinto Mancini, Domenico Angelini, Carlo Salvatori, Ettore Salvatori ed altre.

Alcune di queste imprese avevano anche succursali all'estero.

La De Ranieri gestiva un proprio ufficio a Parigi dove fu più volte premiata per le opere monumentali e le sculture fornite in quel paese. Nel 1900 Aristide De Ranieri fu premiato con l'alta onorificenza di Ufficiale d'Accademia concessa dal Ministero dell'Istruzione e delle Belle Arti di Francia. Nella propria sede parigina la De Ranieri svolgeva anche una proficua attività didattica a favore di giovani artisti italiani e francesi.

Il laboratorio di Olinto Mancini occupava 120 operai. La direzione artistica era affi-

data al professor, architetto e scenografo Gian Giuseppe vincitore di vari premi internazionali nonché professore onorario di alcune accademie italiane. Il lavoro che ne proiettò la notorietà a livello internazionale fu il progetto per il Palazzo della Pace dell'Aia, il quale, nonostante lo scarso sostegno dato dal governo italiano dell'epoca, si classificò al secondo posto. Gian Giuseppe Mancini fu anche a capo del Politecnico di Milano.

Anche il laboratorio di Domenico Angelini, attivo dal 1876, era impegnato nell'esecuzione di importanti opere. Di particolare rilievo la parte decorativa dei palazzi del Ministero di Grazia e Giustizia e della Cassa Depositi e Prestiti di Bucarest.

Lo stesso livello di professionalità era stato raggiunto dalle ditte Carlo Salvatori, Ettore Salvatori, Fratelli Mencaraglia.

*Due pubblicità aziendali del 1905*



Si distingueva l'impresa Giuseppe Buselli & Figli.

Fondata nel 1858 a Ruosina, si era trasferita a Querceta subito dopo l'arrivo della ferrovia: aveva sede in via Seravezza, nell'attuale area "Pellerano". Si dedicava alla lavorazione e commercio dei marmi, ma certamente era assai più nota per la produzione di telai e macchine per la segagione e la squadratura dei marmi. Alcuni suoi prototipi furono premiati nelle esposizioni mondiali di fine Ottocento, primi Novecento. Le più rinomate segherie di Carrara e Seravezza erano equipaggiate con i suoi telai multilame.

Per dare un'idea del rilievo economico raggiunto in pochi anni dalle attività del marmo, riportiamo i dati relativi alle esportazioni del 1904:

Esportazione da Forte dei Marmi via mare: 17.302 tonnellate.

Esportazione da Querceta per ferrovia: 20.880 tonnellate.

Esportazione da Pietrasanta per ferrovia: 4.571 tonnellate.

Infine vediamo il quadro della popolazione residente nel comune di Seravezza.

Nel 1904 risultavano residenti 10.530 abitanti, così distribuiti:

Capoluogo abitanti 2394, Riomagno-Malbacco 621, Corvaia 478, Valventosa 49, Giustagnana 258, Ripa 927, Cappella Fabiano 263, Minazzana 237, Pozzi 1421, Cerreta S. Antonio 175, Cerreta S. Nicola 72, Basati 547, Querceta 2102, Ruosina 296, Azzano 690.

Era questo il contesto sociale ed economico in cui maturò l'idea di costituire una Società di pubblica assistenza, la quale, ovviamente, si pose come obiettivo il soddisfacimento dei bisogni espressi dalla popolazione.

**BUSELLI GIUSEPPE E FIGLI**  
**VALVENTOSA. QUERCETA, SERAVEZZA**  
Toscana

**FABBRICAZIONE DI FERRO**  
FONDERIE DI VARI METALLI  
COSTRUZIONE  
DI SEGHIERE E MACCHINE  
DI QUALUNQUE GENERE  
PER LA LAVORAZIONE DEI MARMI

**MARMI GREGGI E LAVORATI**  
DIREZIONE E DEPOSITI PRESSO  
LA STAZIONE FERROVIARIA DI  
SERAVEZZA GIÀ DI QUERCETA





*È un giorno di festa del 1904. I quercetani s'incontrano sul crocevia davanti alla chiesa*

## La fondazione della Pubblica Assistenza

La Società viene costituita ufficialmente nel 1904 e la sua storia s'intreccia con quella di altre associazioni. Vediamo allora anche la realtà associativa locale in quel preciso momento.

In paese operavano alcuni sodalizi che per la funzione svolta erano capaci di coinvolgere un numero consistente di persone. Questo vale, in particolare, per quelli che prestavano assistenza e soccorso a persone umili e bisognose.

La Società di Mutuo Soccorso "L'Aurora" era fra queste.

Istituita il 2 dicembre 1894, esercitò l'attività a favore dei lavoratori colpiti da infermità, infortunio sul lavoro o altre malattie. Era sostenuta da una cinquantina di aderenti regolarmente tesserati e perseguiva finalità benefiche a favore delle persone prive di assistenza e bisognose di sussidi.

Nei primi anni del '900 "L'Aurora" era diretta dal presidente Antonio Barsi e dal suo vice Lorenzo Lucacchini. Del consiglio facevano parte il cassiere Orazio Malasoma, il segretario Rinaldo Tartarel-

li, il vice segretario Pio Giannarelli ed altri sette consiglieri. Esaminando le sue vicende abbiamo accertato che alcune delle persone citate sostennero il progetto di istituire in paese una pubblica assistenza. Alcune di esse presero parte personalmente alla sua costituzione.

Un'altra associazione molto seguita a cavallo del 1900 fu sicuramente la Filarmonica "La Concordia".

Fondata nel 1883, si ritagliò uno spazio privilegiato nella comunità paesana. La musica aveva un grande seguito e praticamente non c'era manifestazione pubblica di un certo livello che non vedesse impegnati i componenti de "La Concordia" in sfilate e concerti. Ciò ovviamente dava particolare popolarità anche ai suoi dirigenti.

Nei primissimi anni del 1900 la società contava circa 100 soci ed era presieduta da Domenico Angelini, titolare di un laboratorio per la lavorazione artistica dei marmi che occupava numerosi operai. Angelini faceva anche parte del consi-

glio comunale presieduto dal sindaco Vincenzo Barberi. Era quello che si dice un uomo dedito al lavoro ed impegnato nelle problematiche paesane, soprattutto in quelle sociali e culturali.

Nella gestione della Filarmonica erano molto attivi il segretario Andrea Andreani, il cassiere Raffaello Leonardi e sei consiglieri.

C'era anche una pubblica assistenza. Nel 1899, stando a notizie pubblicate dal giornale locale "Versilia Nova" e attribui-

te a Luigi Salvatori, che in quel periodo si prodigava nella creazione di altre pubbliche assistenze, venne data come esistente o comunque di imminente fondazione, in Querceta, una pubblica assistenza "Croce Verde". Dobbiamo dire che nonostante attente ricerche, non è stato possibile trovare riscontri documentali certi relativi all'attività svolta, né sono stati rintracciati nomi di soci, volontari o dirigenti della stessa. Ma qualcosa doveva essere avvenuto perché un personaggio come Salvatori ne scrivesse sul giornale.

*Il centro del paese attraversato dalla via Sarzanese come appariva nel 1900*



In effetti una traccia interessante è riscontrabile nel bilancio 1904 della “Croce Bianca”. Nel movimento di Cassa, al primo punto della voce Entrate, figura l’incasso di un contributo di 41,88 lire proveniente “*dall’ex Pubblica Assistenza*” (vedere l’estratto del bilancio pubblicato qui accanto).

E’ vero che questo dato da solo non può bastare a definire i contorni certi di un’associazione regolarmente costituita e funzionante. Permette tuttavia di affermare che la notizia riportata su “Versilia Nova”

non era campata in aria, e che, forse, la “ex pubblica assistenza” citata nel documento di bilancio era l’embrione di quella che di lì a poco avrebbe assunto la denominazione di pubblica assistenza “Croce Bianca” di Querceta.

Si può anche ragionevolmente ipotizzare che perlomeno una parte delle persone che avevano cercato di metter su la cosiddetta “Croce Verde”, abbiano aderito alla “Croce Bianca”, portandole in dote il già citato contributo in denaro e l’esperienza acquisita nel periodo dedicato al tentativo di affermarsi.



## Esercizio e Stato Attivo e Passivo al 30 Novembre 1904.

ATTIVO			PASSIVO		
1	Danari in Cassa . . . . .	L. 144 —	1	A saldo carro lettiga a Lapini . . . . .	L. 375 —
2	Mobili, attrezzi e biancheria . . . . .	» 1040 —	2	» » stampati a Boldrini . . . . .	» 62 —
3	Distintivi e tessere . . . . .	» 51 60	3	» » Lampioncini etc. a L. Matti . . . . .	» 32 40
4	Due Lodea e due berretti . . . . .	» 20 —	4	» » Asta Bandiera — Orlandi . . . . .	» 7 50
5	Stampati vari . . . . .	» 50 —		Patrimonio netto . . . . .	» 828 70
<b>TOTALE . L. 1305 00</b>			<b>TOTALE . L. 1305 00</b>		

## Movimento di Cassa dal 17 Febbraio al 30 Novembre 1904.

ENTRATE			SPESE		
1	Contanti dall' ex Pubblica Assistenza . . . . .	L. 41 88	1	Affitto 10 mesi locale . . . . .	L. 50 —
2	Tasse d' ammissioni . . . . .	» 76 —	2	Sussidi ammalati e passeggeri . . . . .	» 65 97
3	Fasce bracciali e statuti . . . . .	» 18 50	3	Personale per servizio . . . . .	» 18 65
4	Questue . . . . .	» 346 19	4	Illuminazione . . . . .	» 5 00
5	Elargizioni ( Henraux, Baselli, Magriai ) . . . . .	» 175 —	5	Stampati e Cancelleria . . . . .	» 252 52
6	Beneficiata Arena Alfieri . . . . .	» 60 80	5	Gratificazioni, panno, svincoli etc . . . . .	» 138 35
7	Sottoscrizione pubblica . . . . .	» 517 80	7	Mobili e attrezzi . . . . .	» 707 00
8	Fiera di Beneficenza ( 19 Marzo ) . . . . .	» 360 42	8	Trasporto ammalati e servizio . . . . .	» 65 30
9	Lampioncini venduti . . . . .	» 17 50	9	Spese feste inaugurazione Carro-Lettiga e Bandiera . . . . .	» 180 —
10	Tasse mensili . . . . .	» 68 20		Resto in Cassa . . . . .	» 144 —
<b>TOTALE . L. 1688 29</b>			<b>TOTALE . L. 1688 29</b>		

### Riassunto dei servizi prestati

Trasporto ammalati dal domicilio all' Ospedale di Seravezza . . . . .	N. 4
» » » » Lucca . . . . .	» 1
» » dall' Ospedale di Pietrasanta a domicilio . . . . .	» 1
» » dal suolo all' Ospedale di Seravezza . . . . .	» 1
» » » » di Pietrasanta . . . . .	» 1
» » » » alla P. A. di Viareggio . . . . .	» 1
Assistenza d' ammalati all' Ospedale . . . . .	» 1

### Stato dei Soci.

Omorari . . . . .	N. 3
Benemeriti . . . . .	» 6
Contribuenti . . . . .	» 35
Partecipanti . . . . .	» 14
Attivi . . . . .	» 73
<b>TOTALE N. 131</b>	

IL CASSIERE

**Ernesto Leonardi**

IL PRESIDENTE

**ANDREA ANDREANI**

IL SEGRETARIO

**Teofilo Angelini**

I REVISORI: — **Raffaello Bartolletti** - **Pio Giannarelli** - **Augusto Corsetti.**

## Chi furono i fondatori ?

Ma chi ha fondato la Croce Bianca?

Gli elementi raccolti permettono di formulare varie ipotesi.

La più concreta è quella che prende in considerazione il coinvolgimento o addirittura una precisa iniziativa delle persone che dirigevano o che gravitavano attorno alla Mutuo Soccorso “L’Aurora”, alla Filarmonica “La Concordia” e alla preesistente pubblica assistenza.

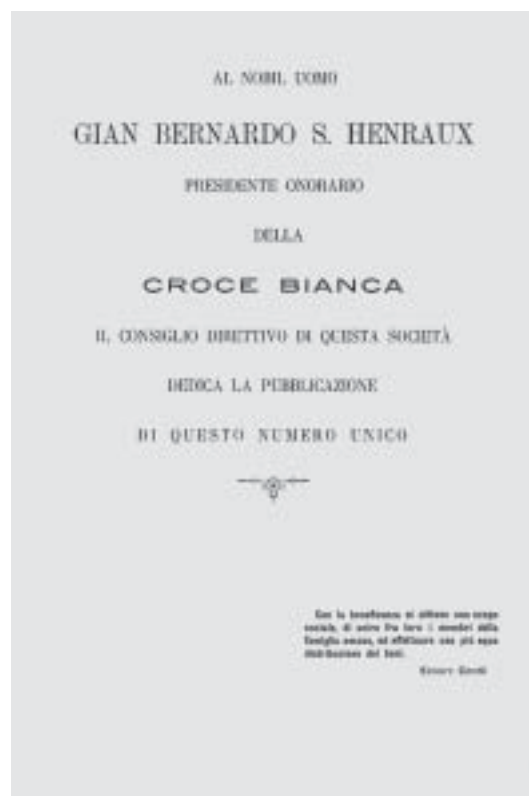
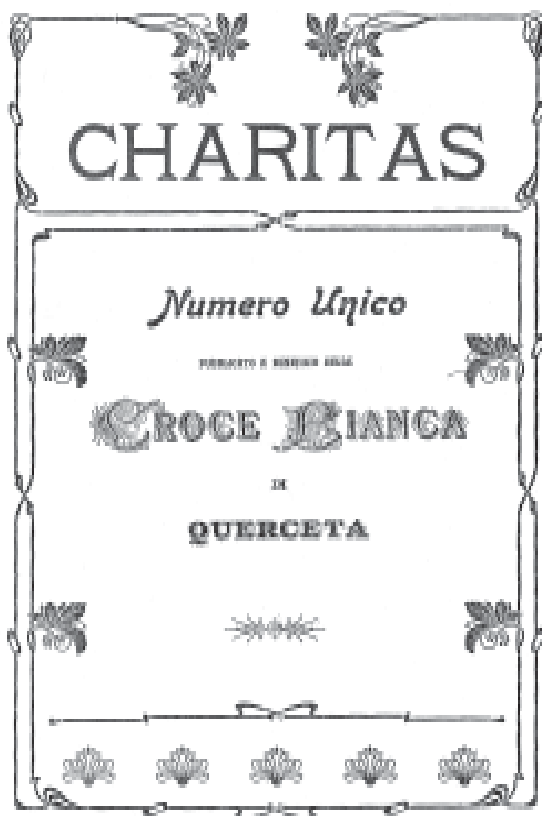
Riscontri su atti e notizie di quel tempo pongono il presidente e il segretario dell’associazione musicale in posizione di rilievo tra i fondatori del nuovo sodalizio. Di certo il presidente Angelini (la prova è contenuta in un documento che esamineremo più avanti) svolse una concreta azione di sostegno al suo segretario e “delfino” Andrea Andreani che si era posto alla guida dell’operazione.

Di origine carrarese, Andreani era considerato persona perbene e generosa. Abitava a Querceta e partecipava alla gestione dell’azienda marmifera di famiglia – la Fedele Andreani & Figli – ed intratteneva ottimi rapporti con esponenti del volontariato e della cultura apuo-versiliese.

Sarà lui il personaggio che con paziente e lungo lavoro preliminare (contatti personali, ricerca di adesioni, riunioni preparatorie e accordi forse decisivi con i responsabili della pubblica assistenza che non era riuscita ad affermarsi), guiderà un gruppo di cittadini sensibili e altruisti a costituire la società della quale sarà anche il primo presidente effettivo, dopo aver ricoperto per alcuni mesi l’incarico di presidente provvisorio.

Insieme ad Andreani agirono materialmente almeno altri venti personaggi. Fra questi l’allora quindicenne Pilade Del Tessa, che diventerà l’appassionato animatore, il vero pilastro del sodalizio, poi l’imprenditore Augusto Corsetti, Pio Giannarelli, farmacista del paese, e il possidente Raffaello Bartelletti che sottoscrissero il primo bilancio ufficiale dell’associazione chiuso il 30 novembre 1904. Ma l’associazione nacque davvero nel 1904?

Se non si vuol considerare, come sembra corretto, la parentesi della Pubblica Assistenza preesistente alla “Croce Bianca” e volendo comunque concedere un



certo credito a quanto scriveva la *Guida illustrata, amministrativa, commerciale e industriale della Versilia*, stampata nel 1905 (Guida A. Nino Malagoli, Tipografia Cooperativa Lunense, Carrara), si dovrebbe dire che l'anno giusto è il 1903. A pagina 116 della rivista si dà infatti per costituita in quell'anno la Società di P.A. "Croce Bianca", sotto la presidenza di Andrea Andreani, affiancato nel direttivo da Ernesto Leonardi (cassiere), Teofilo

Angelini (segretario), Arturo Balena (vice segretario) e da un consigliere. Il numero dei soci iscritti viene indicato in 120 unità.

I nomi di Andreani, Leonardi e Angelini li ritroviamo confermati negli atti ufficiali riportati nel numero unico "Charitas", edito dalla "Croce Bianca", nel 1905, per ricordare la cerimonia inaugurale del carro-lettiga e della bandiera sociale, avvenuta il 25 settembre 1904.

Quasi tutta la documentazione relativa ai primi mesi di attività è andata perduta durante la seconda guerra mondiale, per cui è oggettivamente difficile ricostruire in dettaglio le azioni di singoli e di gruppi che portarono all'atto decisivo della fondazione. L'unica carta di riferimento è il bilancio al 30 Novembre 1904 che riassume il movimento di cassa a partire dal 17 febbraio di quell'anno. Di conseguenza, l'attività ufficiale del sodalizio deve essere fatta risalire a quest'ultima data. Esistono altri due documenti di grande interesse a conferma di questa tesi: il primo statuto sociale e il verbale dell'assemblea costitutiva tenutasi il 10 giugno dello stesso anno.

Lo Statuto Sociale, che reca le firme del segretario Ernesto Leonardi e del presidente Andrea Andreani, fu stampato il 24 Maggio 1904, dalla Casa Lito-Tipo Edit. Sinibuldiana, G. Flori & C. di Pistoia. Una copia originale è archiviata nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, sezione "Miscellanee", Querceta, n. 8320. I soci costituenti lo approvarono il giorno 10 Giugno 1904.

Del verbale è conservata in "Croce Bianca" la copia scritta a macchina su carta leggera. E' considerato l'atto costitutivo a tutti gli effetti. Purtroppo, non si è mai trovato l'originale. In esso sono riassunti i passaggi dell'assemblea considerata da

tutti il momento associativo fondamentale: si procedette, infatti, all'elezione dei primi dirigenti responsabili e all'approvazione del primo statuto sociale.

Ecco il testo del verbale:

"Querceta li, 10 giugno 1904.

Si sono adunati in via Ranocchiaio a Querceta in pubblica assemblea, nell'abitazione del Sig. Tomagnini Primo all'uopo gentilmente concessa, i proponenti della costituenda Associazione ed altri uomini di buona volontà, sotto la presidenza provvisoria dell'Ill.mo Sig. Andrea Andreani in numero di 22 sufficiente per trattare.

Il Sig. Presidente provvisorio dice agli adunati che in ordine alla costituzione dell'associazione è conveniente eleggere un presidente definitivo. Si procede alla votazione per ischeda segreta che ha il risultato seguente: Andrea Andreani voti 21, Domenico Angelini voti 1.

Viene proclamato, dietro il risultato della votazione a presidente definitivo il Sig. Andrea Andreani.

Quindi lo stesso presidente provvisorio propone la elezione di un cassiere.

E proceduto alla votazione di un cassiere per ischeda segreta, si ebbe il risultato che appresso:

Filiberto Giannotti voti 20, Pilade Del Tessa voti 2.

Per ordine di votazione viene proclamato a cassiere il Sig. Filiberto Giannotti.

Il precitato presidente provvisorio parimenti propone agli adunati di procedere alla nomina di un segretario. Si procede per mezzo di votazione con scheda segreta; si ebbe il risultato che appresso: Angelo Pellegrini ottenne voti 15; Angelo Pardi ottenne voti 6. Per cui venne proclamato a segretario il Sig. Angelo Pellegrini.

A questo punto il presidente dichiara che essendo stati eletti gli organi dell'Associazione questa si deve intendere costituita e che la stessa può cominciare ad operare con il nome di pubblica assistenza "Croce Bianca", con lo spirito e le modalità che verranno stabilite dallo Statuto che, già predisposto, viene illustrato e sottoposto agli associati.

Indi il presidente propone che si proceda alla votazione dello Statuto: il risultato della votazione è il seguente:

– voti favorevoli all'adozione dello Statuto proposto dal presidente: 22.

In virtù della votazione viene approvato lo Statuto Ufficiale che diviene vincolante per tutti gli associati.

Il presidente di questa Associazione di Carità e Assistenza ringrazia i Coadunati

ed inculca ad essi di cooperare con zelo e buona volontà affinché questa Istituzione proceda alacremenente a vantaggio dei poveri infermi come in qualunque altra circostanza.

E non essendovi altro da trattare fu dichiarata sciolta l'adunanza.

f.to il Presidente Andreani Andrea, il Segretario Pellegrini Angelo.”

Nel documento troviamo puntuale conferma della partecipazione di Domenico Angelini (ottenne un voto di preferenza datogli forse, in segno di cortesia, dall'Andreani); vi riscontriamo la presenza di Angelo Pellegrini, Filiberto Giannotti, Angelo Pardi e Pilade Del Tessa che più avanti saranno dirigenti di punta. Figuravano tra i 22 fondatori anche Maria Baz-zichi ed Ermete Angelini: quest'ultimo resterà attivo in associazione fino alla morte avvenuta nell'estate 1968.

Per quanto riguarda i ruoli interni nel consiglio, nel giro di qualche settimana vi furono adeguamenti e variazioni riscontrabili anche nel primo bilancio ufficiale dell'associazione, chiuso al 30 novembre 1904: Segretario era Teofilo Angelini, cassiere Ernesto Leonardi, revisori dei conti Raffaello Bartelletti, Pio Giannarelli e Augusto Corsetti.



Querceta li 10 giugno 1904

Si sono adunati in villa Panocchiaio a Querceta in pubblica assemblea, nell'abitazione del Sig. Tomagnini Remo all'uso gentilmente concessa, i proponenti della costituenda Associazione ed altri uomini di buona volontà, sotto la presidenza provvisoria dell' Ill.mo Sig. Andrea Andreani in numero di 22 sufficiente per trattare.

1) Il Sig. Presidente provvisorio dice agli adunati che in ordine alla costituzione dell' associazione è conveniente eleggere un Presidente definitivo.

Si procede alla votazione per ischeda segreta che ha il risultato seguente:

- Andrea ANDREANI voti: 21

Domenico ANGELINI voti: 1

Viene proclamato, dietro il risultato della votazione e Presidente definitivo il Sig. ANDREANI Andrea.

2) Quindi lo stesso Presidente provvisorio propone la elezione di un cassiere.

E' proceduto alla votazione di un Cassiere per ischeda segreta, si ebbe il risultato che appresso:

- Filiberto GIANNOTTI voti: 10

- Filade DEL TESSE voti: 2

Per ordine di votazione venne proclamato a cassiere il Sig. Filiberto GIANNOTTI.

3) Il precitato Sig. Presidente provvisorio parimenti propone

*La prima parte  
del verbale relativo alla  
Assemblea Costitutiva  
della Croce Bianca.  
L'intero documento  
è conservato  
nell'Archivio  
della Pubblica Assistenza*

## Strategia “politica

Era il 10 giugno 1904. L’associazione aveva cominciato a funzionare dal 17 febbraio e in breve tempo ottenne numerose adesioni. Su proposta del consiglio, la presidenza onoraria fu attribuita al Nobile Uomo Gian Bernardo Sancholle Henraux, principale imprenditore della zona e proprietario della omonima e prestigiosa Società Marmifera che aveva alle sue dipendenze un altissimo numero di lavoratori nelle cave, nelle segherie e nei laboratori di Querceta, Seravezza ed Arni.

Del consiglio facevano sicuramente parte i 22 protagonisti dell’assemblea costitutiva. Costoro portarono avanti un’intensa campagna di tesseramento che in pochi mesi favorì l’adesione di ben 131 soci, di cui 3 onorari, 6 benemeriti, 35 contribuenti, 14 partecipanti e 73 attivi. La nomina di Henraux alla presidenza onoraria, analizzata oggi sulla base dei documenti, rivela l’esistenza di una precisa strategia per coinvolgere nelle attività di volontariato non solo i rappresentanti dei lavoratori, come portavano avanti le Mutuo Soccorso e le “Crocì Verdi”, ma anche gli imprenditori del marmo ai quali

si unirono i commercianti ed i professionisti.

Si tenga conto che lo stesso Henraux, l’anno prima, aveva accettato identico incarico nella “pubblica assistenza” di Seravezza, costituitasi con l’adesione del “socio benemerito” cavalier Giuseppe Novi, anch’egli noto e facoltoso imprenditore del marmo, e sotto la presidenza del commerciante Matteo Denoth, già cassiere della locale Società di Mutuo Soccorso ed esponente della famiglia di pasticceri ben noti a Seravezza e altrove. La vice-presidenza fu affidata a Cesare Fortini, conosciuto a Seravezza per le sue funzioni di segretario capo del Comune.

Prevaleva nelle due associazioni un fervore organizzativo sostenuto dalle classi economiche prevalenti.

Tuttavia le adesioni pervennero alla “Croce Bianca” da ogni ceto sociale: operai, imprenditori, commercianti, professionisti. Scorrendo l’elenco delle offerte ricevute dal sodalizio per l’inaugurazione del carro-lettiga e della bandiera, avvenuta nel Settembre 1904, si leggono nominativi di primo piano: il pievano Don Leone

Giannarelli e il cappellano Don Nerito Simi, gli imprenditori Giuseppe Buselli, Fedele Andreani – padre del presidente –, Domenico Angelini, Giuseppe Galanti, Giuseppe Neri, Ettore Salvatori, Abramo Angelini, Ugo Salvatori, Antonio Barsi, A. De Ranieri, Luigi Leoni, Giuseppe Viti, i Fratelli Pellizzari e i Fratelli Mencaraglia, A. Arata, Ernesto Pellandini ed altri; i commercianti Giuseppe Carducci, Fortunato Carducci e Vincenzo Paladini; i professionisti dottor Gustavo Biagioni, notaio Ranieri Arata, professor Ansano Giannarelli, onorevole Giovanni Montauti, ingegner Giuseppe Francesconi. E poi gli operai dei laboratori F. Andreani e Figli, Società Henraux, L. Benassi, D. Angelini, L. Marchetti, R. Arata, A. Arata, E. Salvatori, P. Galanti, A. Corsetti, G. Buselli e Figli, Fratelli Mencaraglia.

Si trattava di una partecipazione massiccia, favorita dal carattere laico e liberale dell'associazione e dalla dichiarata volontà di soccorrere feriti e malati senza alcuna distinzione di “fede religiosa e di idee politiche”.

Gli scopi sociali erano ben definiti e sintetizzati negli articoli 1 e 30 del suo primo statuto: “...la “Croce Bianca” è costituita allo scopo di soccorrere il popolo nelle pubbliche e private calamità, assistere gl'infermi e gl'indigenti; compiere tutte quelle opere benefiche conformi ad un vero ed alto sentimento di carità, sen-

za favorire in nessuna maniera la propaganda di idee di qualsiasi tendenza”.

Tuttavia non fu facile per l'associazione garantirsi l'autonomia politica e religiosa. C'erano da superare forti pregiudizi e convincimenti sbagliati. Lo si capisce del resto dalle riflessioni svolte dal presidente Andrea Andreani in alcuni scritti apparsi sul numero unico del 1905.

“...E tutti quanti siamo della “Croce Bianca” – scriveva –, mai domandiamo se colui che ha bisogno di aiuto pensa, crede, opera come noi... Facciamo per lui quello che possiamo. Non vi sia dunque nessuno che neghi il suo obolo a questa caritatevole associazione...”.

E invece qualcuno che non gradiva l'impegno neutrale c'era, eccome.

A costoro Andreani così rispondeva: “Vi sono alcuni che non vogliono saperne delle società umanitarie neutrali, perché, dicono, il prete ne è estraneo. Ciò non si può dire, a rigore di termini, della “Croce Bianca”, dacché vediamo che ad essa han data la loro offerta anche i preti (Don Giannarelli, Don Simi, ndr); ma se quelli che dicono così, sono poi indifferenti verso ogni opera promossa dal prete – si domandava il presidente –, perché non potremo credere che questi individui cercano un pretesto per non fare quel bene a cui tutti siamo tenuti per dovere sociale?”.



Andrea Andreani . . . . .	L. 20							
Giuseppe Buselli e figli . . . . .	25							
Don Leone Giannarelli, Plevano . . . . .	5							
Abramo Salvatori . . . . .	5							
Giovanni Gulciardi . . . . .	5							
Prof. Ansano Giannarelli . . . . .	5							
Giuseppe Pardini . . . . .	5							
Domenico Angelini . . . . .	10							
Teofilo Angelini . . . . .	5							
Giuseppe Galanti . . . . .	5							
Fortunato Carducci . . . . .	7							
Ing. Giuseppe Francesconi . . . . .	5							
Ernesto Leonardi . . . . .	8							
Attilio Federigi . . . . .	5							
Orazio Malasoma . . . . .	5							
Giuseppe Neri . . . . .	3							
Vincenzo Paladini . . . . .	5							
Anacleto Federigi . . . . .	6							
Arturo Balena . . . . .	5							
Fratelli Mencaraglia . . . . .	5							
Fortunato Ginesi . . . . .	5							
Raffaello Bartelletti . . . . .	6							
Cesare Barghetti . . . . .	5							
Matteo Luigi Gianotti . . . . .	5							
Riccardo Giannotti e famiglia . . . . .	5							
Giuseppe Salvatori . . . . .	5							
Leopoldo Tarabella . . . . .	2							
Raimondo Giovannetti . . . . .	3							
Ettore Salvatori . . . . .	5							
Carlo Pardi donò alla Società un me- daglione di bardiglio da cui rica- varonsi . . . . .	26	70						
Abramo Angelini d' Innocenzo . . . . .	2							
Sac. Don Nerito Simi, Cappellano . . . . .	5							
Corinna Galluzzi . . . . .	2							
Benvenuto Simi . . . . .	2							
Pilade Stefanini . . . . .	2							
Luigi Simi di Benvenuto . . . . .	2							
Cappelli . . . . .	2							
Angiolina Barghetti . . . . .	20							
Eurichetta Giannarelli . . . . .	5							
N. N. . . . .	2							
Ugo Salvatori e famiglia . . . . .	2							
Argentina Marchetti . . . . .	5							
Giuseppe Bertozzi . . . . .	4							
Antonio Bursi . . . . .	3							
A. De Ranieri . . . . .	5							
Pilade Simi . . . . .	2							
E. e Luigi Leonardi . . . . .	5							
Harry S. Chignell . . . . .	10							
Ditta Heuraux . . . . .	50							
			Segue L.	341	70			
						<i>Riporto L.</i>	341	70
						Gasperetti Mansueto . . . . .	4	—
						Viti Giuseppe fu Lorenzo . . . . .	5	—
						Carli Massimo . . . . .	3	—
						Bertozzi Enrico . . . . .	1	—
						Oriandi Antonio . . . . .	5	—
						Emilio Jneichen . . . . .	10	—
						Federigo Neri . . . . .	2	—
						Natale Binelli . . . . .	2	—
						Ranieri Arata e Figlio . . . . .	3	50
						Augusto Corsetti . . . . .	1	—
						Ernesto Pelandini . . . . .	2	—
						Giuseppe Carducci . . . . .	2	—
						Raffaello Garfagnini . . . . .	2	—
						Raffaello Leonardi . . . . .	2	—
						Napoleone Niccolai . . . . .	2	—
						D. N. . . . .	2	—
						Dott. Gustavo Biagioni . . . . .	10	—
						Fratelli Pellizzari . . . . .	5	—
						Lista di persone innominate . . . . .	10	—
						Battista Calzetti . . . . .	5	—
						Cesira Biagioni . . . . .	3	—
						Operai del laboratorio di F. Andreani e figli	23	15
						» della Ditta Heuraux . . . . .	19	65
						» del laboratorio L. Benassi . . . . .	9	20
						» » » D. Angelini . . . . .	9	50
						» » » L. Marchetti . . . . .	4	70
						» » » R. Arata . . . . .	13	—
						» » » A. Arata . . . . .	5	—
						» » » E. Salvatori . . . . .	9	80
						» » » P. Galanti . . . . .	5	45
						» » » A. Corsetti . . . . .	3	50
						» » » G. Buselli e figli . . . . .	7	15
						» » » F.lli Mencaraglia . . . . .	7	75
						<b>TOTALE . L.</b>	<b>541</b>	<b>05<sup>(1)</sup></b>
						<b>Offerte speciali</b>		
						<b>pervenute dopo le feste suddette</b>		
						Luigi Magrini, socio benemerito . . . . .	25	—
						Giuseppe Buselli . . . . .	50	—
						Gian Bernardo Heuraux, Pres. Onorario . . . . .	100	—
						On. Deputato Giovanni Montauti . . . . .	50	—
						<p>(1) Questa somma è maggiore di quella seguita nell'elenco, sotto la denominazione « Sottoscrizione pubblica », avendo qualcuno versato la propria offerta dopo l'approvazione del bilancio.</p>		

Le offerte ricevute dalla Croce Bianca in occasione della festa inaugurale del 25 settembre 1904

Queste considerazioni fecero breccia nella sensibilità di molte persone e soprattutto, come si è visto, tra gli operai e i personaggi che occupavano posizioni di rilievo nella società civile di quel periodo. Tutti sostennero l'iniziativa che consideravano di estrema utilità.

Un appoggio diretto e incondizionato venne da Luigi Salvatori, il quale, nel già ricordato numero unico della "Croce Bianca", a proposito della Carità e quindi dell'assistenza considerata il pilastro portante dell'attività istituzionale della nuova Società, scrisse: "...Essa esiste. Giudichiamola quindi nei suoi effetti: anche il marxista, allora, ammira ed applaude". Detto dal politico socialista, che proprio in quel periodo lavorava all'organizzazione del movimento operaio e alla fondazione di altri sodalizi col simbolo della "Croce Verde", di concezione massonica, anarchica, repubblicana e socialista, fu davvero utile alla nuova associazione.

Oltre a definire e difendere strenuamente gli scopi statutari dalle facili strumentalizzazioni, il presidente Andreani, i soci ed i volontari s'impegnarono intensamente nell'organizzazione dei servizi e nell'opera di proselitismo.

All'appuntamento del 25 settembre 1904,

dopo soli tre mesi e mezzo dalla fondazione ufficiale, la "Croce Bianca" si presentò con le credenziali dell'associazione già organizzata e pronta a sostenere sia gli oneri finanziari derivanti dall'acquisto di importanti attrezzature, sia le ragguardevoli spese derivate dall'organizzazione di una grande manifestazione popolare.

Per rendersi conto della consistenza degli impegni assunti, basta rileggere il programma dei festeggiamenti indetti per l'inaugurazione del Carro-Lettiga e della Bandiera sociale.

Fu giornata memorabile, con tanto di corteo, sparo di mortaretti, distribuzione di pane ai poveri del paese. E ancora: servizio musicale, innalzamento di globi aerostatici, spettacolo di gala all'Arena "Alfieri" e finale, in serata, con illuminazioni speciali e fuochi artificiali.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal professor Arduino Fuligni di Carrara, figura di primo piano del movimento delle pubbliche assistenze, che proprio in quell'anno, a Spoleto, si erano date una struttura federativa di carattere nazionale, alla quale la "Croce Bianca" aderì immediatamente, assieme alle altre consorelle della Versilia.

# CROCE BIANCA

## QUERCETA



### PROGRAMMA

dei festeggiamenti per l'inaugurazione del Carro - Lettiga  
e della Bandiera

**25 SETTEMBRE 1904**

- Ore 10 - Ricevimento delle Associazioni.
- „ 10  $\frac{1}{2}$  - Formazione del corteo. - Inaugurazione della Bandiera. - Trasporto della Lettiga dalla Stazione ferroviaria in paese. - Sparo di mortaretti. - Discorso inaugurale del Prof. Arduino Fuligni. - Scioglimento del corteo. Distribuzione di pane ai poveri della Frazione di Querceta.
- „ 12 - Banchetto sociale.
- „ 15 - Servizio della Filarmonica „La Concordia„.
- „ 16 - Inalzamento di globi aerostatici. - Spettacolo di gala all' Arena Alfieri.
- „ 18  $\frac{1}{2}$  - Illuminazione e fuochi artificiali.

Le Associazioni sono pregate di dare in nota, entro il giorno 23, i nomi dei loro rappresentanti che desiderassero prender parte al banchetto sociale, a cui possono partecipare mediante lo sborso di L. 3,00.

I poveri che desiderano avere il pane, debbono entro il 23 darsi in nota ad un' apposita commissione composta dei Sigg. Angelini Domenico, Leonardi Ernesto, Pardi Carlo.

Gli abitanti di Querceta sono pregati di illuminare le loro case in segno di affettuosa dimostrazione verso la Croce Bianca.

Si spera che le feste siano onorate e rallegrate anche dall' intervento dei Corpi musicali dei paesi vicini.

Querceta, li 18 Settembre 1904.

LA PRESIDENZA

## Di progresso in progresso

Dopo pochi anni l'associazione era già un'importante e vitale realtà. La sua crescita viene dimostrata anche dalle cifre e dalle notizie riportate nel bilancio dell'anno 1913.

Questo documento, insieme al bilancio del 30 Novembre 1904, costituisce una base concreta della "Croce Bianca" e contiene elementi di indubbio interesse. Si apprende, per esempio, che i soci erano saliti a 147 unità (90 uomini e 57 femmine, di cui 2 benemeriti, 71 contribuenti e 74 attivi) e che i servizi prestati, tutti in soccorso di ammalati e feriti, erano risultati 21.

L'attività è riassunta distinguendo il luogo di prelievo del paziente e la sua destinazione al luogo di cura.

Dunque, si sa che nel 1913, 10 pazienti furono prelevati nel proprio domicilio e ricoverati all'ospedale di Pietrasanta; altri 4 furono soccorsi per strada e trasportati allo stesso ospedale; 2 da casa andarono all'ospedale di Lucca; 2 dalla strada al proprio domicilio; 3, infine, da casa vennero accompagnati all'ospedale di Massa.

Rapportata ai numeri che si è abituati a registrare oggi, quella appena riassunta sembrerebbe un'attività molto ridotta. Ma non è così. A quei tempi era tutto più difficile e molte persone sopportavano nel proprio letto, spesso fino alla morte, drammatiche sofferenze.

La pubblica assistenza si affidava allo spirito solidaristico e alla possibilità di intervento pratico dei volontari. Oltre a questo doveva far fronte a varie spese, comprese quelle relative ai materiali, ai trasporti e al personale di servizio.

E' interessante verificare gli aspetti economici di quell'attività.

Il bilancio presenta uno stato patrimoniale attivo per 2569,17 lire, costituito principalmente dal valore dei mobili, degli attrezzi e della biancheria. Ma è significativo anche il possesso dichiarato di un'azione di 10,00 lire emessa dalla pubblica assistenza di Vallecchia, che in quell'anno aveva iniziato la costruzione della propria sede. La "Croce Bianca" partecipò all'iniziativa offrendo la somma



corrispondente all'azione iscritta in bilancio.

Desta curiosità anche un'altra voce patrimoniale: il possesso di "Quattro Loden e Sei berretti" (in quantità minore comparivano già nel bilancio del 1904), che evidentemente costituivano una sorta di divisa indossata durante i servizi. Non si è mai saputo che foggia avesse e solo leggendo i bilanci è possibile farsene un'idea.

Sempre per curiosità rileviamo nel movimento di cassa, dal 1 gennaio al 31 dicembre 1913, un'entrata di 12,75 lire versate alla pubblica assistenza, a titolo di "affitto e consumo luce", dal "Circolo Mandolinistico". Di questa associazione musicale si è perduta traccia, ma 90 anni fa doveva avere un certo seguito, a Querceta, se si era decisa a chiedere ospitalità nei locali per i quali la "Croce Bianca" pagava un affitto di 120,00 lire l'anno.

<b>P. A. Croce Bianca - Querceta</b>		<b>Stato Attivo e Passivo</b>		L. Gennaio - 31 Dicembre 1913	
ATTIVO			PASSIVO		
1	Denari in Cassa	L. 115 07	1	Patrimonio netto	L. 2569 17
2	All'Ufficio Postale	" 300 00			
3	Azione della Pubblica Assistenza di Vallecchia	" 10 00			
4	Mobili, attrezzi e biancheria	" 2036 10			
5	Quattro Loden e Sei berretti	" 38 00			
6	Stampati vari	" 70 00			
	<b>Totale L.</b>	<b>2569 17</b>		<b>Totale L.</b>	<b>2569 17</b>

Movimento di Cassa dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1913					
Entrate			Spese		
1	Denari in Cassa	L. 312 32	1	Affitto locale	L. 120 00
2	Offerte	" 47 80	2	Personale per servizio	" 62 35
3	Dal Circolo Mandolinistico ( affitto e luce )	" 12 75	3	Sussidi	" 100 30
4	Sottoscrizioni	" 125 60	4	Trasporto ammalati	" 79 80
5	Beneficiate	" 326 55	5	Stampati e cancelleria	" 87 90
6	Tasse d'ammissione	" 34 50	6	Mobili, attrezzi e biancheria	" 515 10
7	Id. mensili	" 172 90	7	Luce	" 23 85
8	Questue	" 491 95		Resto in Cassa	" 425 07
	<b>Totale L.</b>	<b>1414 37</b>		<b>Totale L.</b>	<b>1414 37</b>

Riassunto dei servizi prestati		Stato dei soci	
Trasporto ammalati dal domicilio alla Spedale di Pietrasanta N. 10		Soci Femmine contribuenti n. 37	
" " " domicilio alla Spedale di Lucca	4	Beneficenti N. 2	
" " " domicilio alla Spedale di Lucca	2	Contribuenti " 14	
" " " domicilio alla Spedale di Massa	2	AISVI " 74	
" " " domicilio alla Spedale di Massa	3	<b>Totale N. 90</b>	
<b>Totale - - N. 21</b>			

IL CAPOREDATTORE <b>Giannotti Filiberto</b>	IL PRESIDENTE <b>DEL TESSA PILADE</b> <small>J. ESTIVORI GASTRONI ELIA - GIARDI ZANNOVI</small>	IL SEGRETARIO <b>Pelegrini Angelo</b>
--	---	--

## Del Tessa, un gigante del volontariato

Il 1913 è anche la prima volta che Pilade Del Tessa assume la presidenza della “Croce Bianca”. Ed è una presenza destinata ad influenzare, positivamente, il futuro dell’associazione. Nato il 28 Novembre 1888, Del Tessa, infatti, è stato un personaggio carismatico che ha vissuto per la famiglia, il lavoro (era un ottimo ornatista e scultore) e per il bene degli altri. La sua vita esemplare è stata scandita dalle vicende della pubblica assistenza alla quale non rifiutò mai il personale contributo di intelligenza, energie ed ogni possibile attenzione.

Plasmò la “Croce Bianca” all’osservanza del rigore etico, al rispetto delle persone umili e bisognose, allo svolgimento di una gestione amministrativa improntata alla precisione e alla trasparenza.

Da giovanetto, partecipò alle riunioni preliminari e all’assemblea costitutiva. Qualcuno, che evidentemente aveva visto in lui la forte passione per il volontariato, lo propose subito per l’incarico di segretario. Ma Del Tessa rinunciò perché prima di assumere impegni direttivi voleva ac-

quisire la necessaria esperienza. Entrò a pieno titolo in associazione nel 1908, quando già aveva contribuito a redigere lo statuto sociale e si era creato un piccolo ma compatto gruppo di giovani sostenitori.

Nel volgere di pochi anni divenne un punto di riferimento per gli altri consiglieri. Era sempre informato su tutto. Teneva i rapporti con le consorelle, ne conosceva l’organizzazione, seguiva le disposizioni e sapeva coinvolgere amici e volontari nelle attività sociali. Ma soprattutto conosceva bene i bisogni e le aspirazioni della gente umile, delle famiglie bisognose, dei cavatori e dei marmisti che faticavano come muli per paghe da fame.

Per essi iniziò a lottare in quel lontano 1904 e terminò soltanto il 25 luglio 1979, giorno della sua morte.

Dalla “Croce Bianca” e dalla popolazione è ricordato come persona affabile, di onestà cristallina e di grande equilibrio nell’assumere e rispettare gli impegni presi. Sia che si trattasse di servizi, sia che

fossero lavori sulla casa sociale o spese impegnative per l'acquisto di autoambulanze e di altre attrezzature, Del Tessa riuscì sempre a far fronte agli impegni. Non ci sono stati nèi nella sua lunghissima gestione. Tutti i patti furono puntualmente onorati a vantaggio della "Croce Bianca" e del suo patrimonio.

Lui ed altri cominciarono dal nulla. Oggi la pubblica assistenza può dire di avere molto di più: patrimonio immobiliare, attrezzature, sì, ma anche e soprattutto una gestione limpida e rigorosa, un modo serio e sereno di rapportarsi con gli altri, un legame profondo e di stima reciproca



*Pilade Del Tessa nei primi anni Settanta*

con la comunità. Valori grandi da difendere e se possibile incrementare. Pilade Del Tessa ne sarebbe felice.

Torniamo alla cronistoria. Proprio nel 1913 Pilade Del Tessa e i suoi colleghi del direttivo riflettevano sulle esigenze future e sulle possibilità di affrontarle, per il bene della comunità. Le consorelle vicine, come abbiamo visto nel caso di Vallecchia e come avverrà presto anche a Strettoia, operavano per darsi una nuova sede. Erano sulla strada giusta e procedevano con fiducia.

La situazione era ottima anche a Querceta, dove l'associazione si era fortemente radicata nel tessuto sociale e soprattutto nei ceti più umili, che più di altri trovarono in essa il necessario sostegno. Oltre tutto l'associazione s'impegnava anche in varie iniziative culturali e ricreative che venivano apprezzate e seguite dalla popolazione. Il giornale "Versilia", il 26 aprile 1913 scriveva infatti che la pubblica assistenza, allo scopo di reperire fondi ed intrattenere la popolazione, gestiva il teatro locale ed organizzava spettacoli di varietà, rappresentazioni di prosa con la compagnia di Angelo Del Santo e proiezioni cinematografiche.

Gli attestati di stima provenienti dall'esterno rappresentavano per i dirigenti uno stimolo a valutare seriamente la possibi-

lità di realizzare una sede propria ed autonoma, dove poter soddisfare al meglio le esigenze di servizio, custodire le attrezzature e, soprattutto, accogliere i soci il cui numero, come si è visto, era in costante aumento.

La spinta popolare era forte e se ne fece portavoce ancora una volta Luigi Salvatore: nella primavera del 1915, sul giornale “Versilia”, egli ricordava alla “Croce Bianca” “la necessità di incanalare ogni sforzo per la costruzione di una sua speciale sede atta tecnicamente ed igienicamente allo scopo che la Società stessa si propone” (numero unico “*Verso un mondo nuovo*” – Croce Verde, Forte dei Marmi, 1988 – Umberto Sereni e Costantino Paolicchi).

L’avvento della prima guerra mondiale indusse i dirigenti a riflettere sull’opportunità di assumere forti impegni finanziari. La questione sede fu rinviata a momenti migliori.

Intanto nel consiglio erano avvenuti significativi avvicendamenti di dirigenti e collaboratori. In breve tempo fu superata una profonda crisi derivata dai motivi ideali e politici sui quali poggiava l’associazione. I nuovi arrivati, in buona parte di estrazione socialista, portarono idee innovative, riorganizzarono i servizi e modificarono la struttura nel suo insieme. Alla presidenza fu eletto Sante Gasperetti. E men-

tre Angelo Pellegrini continuava le funzioni di segretario, all’ufficio di presidenza, come vice, si era affacciato Pilade Del Tessa che di lì a poco andrà ad assumere la carica più prestigiosa.

Fu ribadito che l’associazione aveva carattere laico e liberale e furono tassativamente esclusi fini politici e religiosi. In questo modo si dissolse il rischio di scontri ideologici che avrebbero ostacolato la realizzazione dello scopo nobilissimo di dare assistenza a tutti i bisognosi.

La revisione dell’assetto societario ebbe come riferimento la pubblica assistenza di Seravezza, nella quale con Matteo Denoth entrarono uomini come Settimo Leoni, Pietro Marchi ed altri, ben noti nella storia del movimento operaio versiliese, i quali si erano convinti della necessità di far nascere un’istituzione capace di dare un’efficace risposta al bisogno di soccorso “alle cave, alle officine e ai laboratori per gli infortuni sul lavoro”. La “Croce Bianca” non ebbe solo questo scopo, anche se fu fortissima l’incidenza dei lavoratori nel farla vivere e sviluppare.

Le riunioni in un primo tempo si tenevano, come abbiamo visto, in via Ranocchiaio, nella casa del socio Primo Tomagnini. L’edificio ad un piano è ancora esistente al bivio di via Ranocchiaio con via Ragazzi del ’99.





*In questa casa di via Ranocchiaio si riunivano i consiglieri della Pubblica Assistenza nei primi quindici anni di attività*

## Le questue

Intorno al nucleo fondatore si formò un gruppo di collaboratori e simpatizzanti che consentirono alla “Croce Bianca” di superare anche le difficoltà derivanti dalla mancanza di una sede propria. I consiglieri, i soci, i volontari davano il loro apporto organizzativo distinguendosi, in particolare, nelle questue domenicali e festive.

Uomini e donne si dividevano il territorio percorrendo le strade del paese, dal centro alle località più periferiche: La Madonna e Le Mordure; Ranocchiaio, il Frasso e La Cugnà; Palermo, il Baraglino, Marzocchino e Cafaggio. Ovunque si presentavano ostentando orgogliosamente una fascia-bracciale rosso amaranto – il colore sociale della “Croce Bianca” – marchiato con una vistosa croce ovviamente di colore bianco, e la scritta “Pubblica Assistenza Querceta”. Questo simbolo è tuttora usato dai dirigenti e dai soci in occasione di manifestazioni nelle quali vuol essere testimoniata la presenza ufficiale del sodalizio.

I questuanti portavano appesa al collo una piccola cassetta di legno recante

anch’essa il simbolo della società: era una specie di salvadanaio, che veniva agitato in continuazione provocando il rumore di monete rotolanti.

Bastava quel gesto a sollecitare il buon cuore dei quercetani, tanto che spesso gli addetti rientravano in sede portando anche offerte in natura: ortaggi, farina di granturco, uova, fiaschi di vino o di “picciolo” e perfino qualche pollo. Tutto questo veniva poi ridistribuito ai bisognosi o proposto come premio nelle fiere di beneficenza che la “Croce Bianca” organizzava ogni anno. A proposito: la prima fiera di beneficenza risale al 19 marzo 1904, festa di San Giuseppe; dunque anche questa manifestazione festeggia quest’anno il centenario.

Il controllo delle offerte è sempre stato improntato al massimo rigore. Di solito era compito del presidente, dell’economista e del cassiere ricevere e contabilizzare le offerte. Identico rigore è continuato nell’assegnazione dei sussidi. Il Consiglio, su proposta del presidente, decideva a chi e quanto dare. Purtroppo, erano e

sono tuttora somme modeste, bastanti appena a dare significato di adesione e di partecipazione morale ad un disagio, ma non sufficienti a risolvere i problemi

economici di una persona o di una famiglia.

Qui vediamo riprodotte alcune comunicazioni inviate a persone beneficiate.

Elargizione 25/6/1963

Sig.

Q U E R C E T A

Il Direttivo di questa Associazione ha deciso di elargire in Suo favore la somma di £. 2.000- (Duemila) Modesta cifra ma che spera potrà essere da Ella gradita.

Con i più cordiali e fraterni saluti.

IL PRESIDENTE  
(Pilade Del Tesca)

ELARGIZIONE 18/10/1963

Carissimo

Sapendoti ancora ricoverato in Ospedale, la nostra Associazione ha voluto farti un presente inviandoti la modesta somma di £. 5.000- (cinquemila) con l'augurio più sincero da parte di tutti di una tua pronta guarigione ed a nome di tutti,

IL SEGRETARIO  
(A. Lido Baldini)

IL PRESIDENTE  
(Pilade Del Tesca)

## Si acquista il terreno

Solo diversi anni dopo tornò l'interesse per la casa sociale.

Si cominciò con la ricerca del terreno. Nei primi anni Venti venne individuato un appezzamento inserito in un'ampia proprietà sulla quale il Comune, come da piano regolatore, intendeva realizzare una piazza e alcune strade. Al centro della grande area, da qualche anno, era stato creato un parco pubblico circondato da querce, cipressi e piante di varie specie. Essendo dedicato alla memoria dei Caduti della guerra 1915-1918, ospitava anche manifestazioni patriottiche.

I dirigenti della "Croce Bianca" intuirono che ben presto quel terreno sarebbe divenuto la principale piazza del paese e decisero di acquistarne un pezzo sull'angolo sud-ovest della proprietà.

I terreni appartenevano al commerciante Vincenzo Paladini, titolare, stando alla *Guida della Versilia*, di una macelleria e di una panetteria. Sarà lui a stipulare il contratto di vendita con la "Croce Bianca". E lui ancora, successivamente, cederà gli appezzamenti sui quali oltre al

parco della Rimembranza (che poi si chiamerà piazza "Nova", "Galeazzo Ciano", "del Popolo" e infine "piazza Giacomo Matteotti"), sorgeranno via Versilia, via Primo Maggio e il palazzo delle attuali scuole elementari "G. Pascoli" (in origine "Casa Littoria" e, dopo la guerra, "Casa del Popolo").

La famiglia Pardi, che a quel tempo aveva grosse proprietà confinanti con quelle del Paladini, dopo la seconda guerra mondiale concesse al Comune di attraversare la sua proprietà e di completare le attuali vie Don Minzoni e Fratelli Rosselli fino a via Mordure. Si andava così verso l'organizzazione urbanistica attorno alle due piazze più importanti del paese.

L'acquisto del terreno fu perfezionato il 23 Novembre 1922, con atto di compravendita redatto dal notaio Filiberto Santini, di Seravezza, e firmato per la "Croce Bianca" dal suo presidente del momento, Angelo (o Angiolo) Pellegrini.

Qui di seguito riportiamo la Nota per Trascrizione redatta il 27 Novembre 1922 e registrata il 29 Novembre dello stesso

anno dalla Conservatoria delle Ipoteche di Pisa.

Nel documento si legge:

“Nota per Trascrizione

A favore della Spettabile Società di Pubblica assistenza “Croce Bianca di Querceta” avente sede in Querceta (Seravezza).

Contro Paladini Vincenzo fu Mansueto, nato a San Piero a Vico (Lucca) e domiciliato a Querceta di Seravezza, possidente.

Da atto pubblico di “Compra-Vendita ricevuto dal Notaio Filiberto Santini residente a Seravezza in data 23 Novembre 1922”. (Rep. 5759) e da registrazioni nei termini di legge.

Con questo atto il nominato Paladini Vincenzo fu Mansueto ha venduto ad Angiolo Pellegrini il quale nella sua qualità di Presidente ed in seguito all’incarico avuto ha dichiarato di accettare e comprare, nell’esclusivo nome ed interesse, della detta Spettabile Società “Pubblica Assistenza Croce Bianca” di Querceta;

“Presso la nuova Piazza, in Querceta, frazione del Comune di Seravezza.

“Piccola porzione di terreno già olivato ed ora nudo – di forma trapezoidale – cui confinano: la nuova strada comunale in progetto (*l’attuale via Don Minzoni, ndr*) con un lato di metri Ventisei e centimetri trenta, a ponente altra strada in progetto

(*via Versilia, ndr*) con un lato di metri Sedici, a mare il venditore (*attuale proprietà Vieri-Paladini, ndr*) con un lato di metri Venticinque e centimetri Ottanta, ed a levante Giorgina Bigongiari nei Pardi (*oggi proprietà Ciolini ed altri, ndr*) con un lato di metri Sedici; di superficie sopra luogo di Metri quadrati Quattrocentosedici e decimetri quadrati Ottanta (416,80); rappresentato al catasto in sezione M da porzioni dei numeri particellari 1851 e 2216, notate in pianta di scorporo da presentarsi per le volture catastali dalla lettera A e dal N. 2216 di superfici catastali leg 1359 pari a Mq 462,87 salvo, colla rendita imponibile relativa di 2,98 lire.

Al prezzo convenuto e pagato di Lire Italiane Diecimilacinquecento (10.500).

E’ stato stabilito – *si legge ancora nel documento* – che nel caso che il piano regolatore progettato dal Comune di Seravezza venisse cambiato, il venditore Paladini non potrà fabbricare ad una distanza minima di metri Otto dai due lati del terreno col succitato atto venduto prospicienti le due vie comunali in progetto. (*Da ciò si evince che a quella data i terreni di fronte e a monte della “Croce Bianca” non erano ancora stati ceduti, ndr*).

E questo – *conclude l’atto notarile* – è quanto si chiede di trascrivere all’Ill.mo Signor Conservatore delle Ipoteche di Pisa.



Seravezza 27 Novembre 1922. Il richiedente, f.to Dr. Filiberto Santini”.

L'acquisto del terreno fu un grande risultato conseguito sotto la presidenza di Angelo Pellegrini.

Anche questo personaggio, appartenente ad antica famiglia quercetana, ha svolto un ruolo significativo nei primi trent'anni dell'associazione. Lo troviamo citato tra i fondatori ed incaricato dall'assemblea del giugno 1904 di svolgere mansioni di segretario. Con lo stesso incarico figura nel consiglio del 1913, sotto la prima presi-

denza Del Tessa, e proseguirà con impegni di primo piano fino ad assumere personalmente la presidenza del sodalizio.

Peccato che la scarsità di documentazione non permetta di ricostruire nel dettaglio le iniziative da lui portate avanti. Ma s'intuisce che il suo lavoro a fianco di Del Tessa fu prezioso e fondamentale per la continuità della “Croce Bianca”.

Anche oggi le tracce di questo dirigente sono ben evidenti nella storia dell'associazione, in particolare sugli atti tecnici delle proprietà immobiliari.







*Cerimonia patriottica sulla vecchia piazza intorno al 1920*



*In questa foto di fine Anni Trenta s'intravede in fondo a sinistra, seminasosta dagli alberi, la prima casa sociale della "Croce Bianca"*

## **Si realizza la casa sociale**

Finalmente, concluso l'acquisto del terreno, si poteva pensare alla costruzione della sede sociale.

Il progetto consisteva in un salone al piano terra con sottostante scantinato delle stesse dimensioni. Il salone doveva essere adibito ad ufficio e a punto di ritrovo per i soci e la popolazione. Lo scantinato era destinato a ricovero delle attrezzature necessarie nei servizi di soccorso.

La costruzione fu affidata all'impresa locale dell'Ingegnere Luigi Simi, che era anche l'autore del semplice progetto e il fornitore unico dei materiali edili occorrenti. I lavori si conclusero nel giro di alcuni mesi.

Fu il coronamento di un ventennio di sforzi ed un notevole risultato, tenendo conto della situazione economica e sociale in cui fu realizzato.

La pubblica assistenza era intenzionata ad aprire anche un ambulatorio. Nel gennaio del 1924 il presidente Angelo Pellegrini lo scrisse alla Giunta Comunale, chiedendo un contributo per realizzare il servizio pubblico “per i pronti soccorsi e per medicazioni gratuite ai poveri”.

Gli avvenimenti politici non consentirono di attuare il progetto. Da quell’anno in poi, infatti, l’associazione perse gran parte della sua autonomia e fu costretta a limitare l’attività. Le autorità fasciste, che consideravano le pubbliche assistenze dei veri e propri covi di sovversivi, dettero inizio in tutta Italia - soprattutto in Toscana, Liguria ed Emilia dove il movimento era più forte e rappresentativo - ad azioni di ostruzionismo, se non di vere e proprie intimidazioni contro i dirigenti e di occupazione delle sedi.

Scrive Fulvio Conti nel suo libro “I Volontari del soccorso” (Marsilio, marzo 2004): “il movimento delle pubbliche assistenze fu progressivamente fagocitato nell’orbita del regime fascista...”, tanto che nel 1924, dopo l’ultimo congresso nazionale della Federazione tenutosi a Fiume, “...per molte associazioni cominciò una fase di grande difficoltà, caratterizzata dalla rapida erosione degli spazi di autonomia che esse erano riuscite a conservare fino ad allora”.

L’azione dei fascisti provocò il risentimen-

to dei cittadini, i quali, avendo conoscenza personale di chi dirigeva e faceva funzionare le associazioni – ed era il caso di Querceta – sapevano di non avere a che fare con “pericolosi sovversivi”, ma piuttosto con persone dotate di forte carica umana, che si prodigavano per lenire il dolore fisico e morale di feriti e ammalati.

A rendere legittimi con parvenza di legalità i soprusi fascisti venne emanato il Regio Decreto Legge del 12-2-1930, n. 84, che destinava alla Croce Rossa Italiana il patrimonio e le attività delle Società che non erano state costituite in Ente Morale: vale a dire la stragrande maggioranza di questi sodalizi.

Nel comune di Seravezza scomparvero le pubbliche assistenze di Pozzi, Ripa e Seravezza, che erano state costruite con enormi sacrifici.

Si salvò soltanto la “Croce Bianca” perché la pratica non fu definita prima dell’entrata in guerra.

A questo proposito esiste un voluminoso carteggio di interventi epistolari, richieste di notizie non esaudite e disposizioni non attuate, del quale furono attori – nel biennio 1933-1934 – la Prefettura, il Podestà di Seravezza, l’Opera Nazionale Dopolavoro, il Fascio locale e ovviamente, ma in misura marginale, la pubblica assistenza. Un fascicolo di documenti



pieni di contraddizioni, di termini non rispettati, di mancate risposte che complicarono a tal punto la pratica da impedire la definizione. In questo modo non si arrivò mai alla firma del decreto di passaggio dei beni alla Croce Rossa Italiana.

E' stata tentata un'analisi della documentazione, per capire se le complicazioni furono provocate da errate interpretazioni burocratiche o furono invece il frutto di un preciso calcolo delle autorità locali per impedire la fine della "Croce Bianca".

Prevale la seconda ipotesi, che tale comunque resta. Anche se piace pensare che settant'anni fa qualcuno decise di anteporre al dovere d'ufficio l'affetto e il rispetto per l'associazione di tutti.

Come vedremo in seguito, la disponibilità della casa sociale permetterà all'associazione di riprendere l'attività subito dopo la guerra.

La stessa cosa non poterono fare le altre pubbliche assistenze colpite dalla legge. Ancora oggi alcune di esse rivendicano il possesso dei propri beni. A Pozzi, il

patrimonio di quella pubblica assistenza è tornato alla disponibilità dell'associazione e del paese solo perché il comune lo ha riacquistato dalla Croce Rossa.

Pur penalizzata e moralmente ferita dalle disposizioni del decreto legge, l'istituzione quercetana continuò l'opera assistenziale, come la raccolta dei feriti e il trasporto degli ammalati, perdendo però quella carica di solidarietà umana che permetteva di svolgere senza distinzioni e senza alcuna prevenzione la delicata attività sociale. Inoltre il Fascio utilizzò la sede sociale anche per le proprie necessità, senza per questo operare un miglioramento delle strutture. Nessuna iniziativa scaturiva più dalla volontà dei soci, come in passato, e pertanto si bloccò quel progredire morale e civile che già avevamo osservato e che è possibile soltanto in un regime democratico.

Poi arrivò la seconda guerra mondiale. Si chiudeva così il periodo più oscuro e più triste della storia del sodalizio.



*I carri armati americani  
entrano a Querceta  
l'8 aprile 1945*





*La chiesa di Santa Maria Lauretana parzialmente distrutta dalle mine tedesche*

## Rifondare l'associazione

In data 29 Settembre 1945, alle ore 11, alla presenza di 30 soci venne dichiarata ricostituita la società di pubblica assistenza “Croce Bianca” di Querceta. Presidente fu eletto Angelo Lazzotti, titolare della locale farmacia, al quale si unirono Agostino Carducci, cassiere – incarico che conserverà per lunghissimi anni dimostrando zelo e non comuni doti di precisione e saggezza – e il segretario Gino Mariani. Quest’ultimo, che proveniva da lungo impegno nell’associazione, era noto perché insieme alla moglie Rosa Giannotti gestiva il bar-trattoria “La Rosetta” di via Federigi, a due passi dalla chiesa di S.M.Lauretana.

Tra i consiglieri figuravano anche Renato Capovani, un esperto di marmi che a quel tempo svolgeva mansioni di capo reparato all’Henraux, e il commerciante Ruggero Carducci vulgo “Macchietta”.

Il mandato dell’assemblea era semplice quanto sostanziale: rifondare l’associazione.

Per un atto così importante fu scelta, forse inconsapevolmente, la data del 29 set-

tembre, di soli quattro giorni diversa da quel 25 settembre 1904 che aveva visto tutto il paese festeggiare la nascita della “Croce Bianca”.

C’era tanta voglia di voltar pagina e di tornare alla normalità, anche nell’assistenza. Tanto più che numerose famiglie appena tornate alle proprie case dagli sfollamenti, provate da lutti e distruzioni, spogliate dei beni più semplici e senza una lira da spendere, non sapevano come andare avanti.

La pubblica assistenza poteva fare qualcosa?

Qualcuno credette di sì. E fu che un presidente e trenta soci coraggiosi la rimisero in piedi.

Fu un lavoro duro e difficile. L’associazione esisteva solo di nome: dei mezzi e delle attrezzature era rimasta soltanto la sede sociale, vuota e danneggiata dalla guerra. Il resto era andato disperso, forse rubato, certamente distrutto, in parte. Il primo compito fu quello di cercare il materiale recuperabile attraverso il passaparola. Nel frattempo i dirigenti tenta-

rono di stabilire accordi con la pubblica assistenza di Pozzi per poter usufruire del mezzo di trasporto – il cosiddetto “volantino” – di sua proprietà, che era stato risparmiato dalla guerra.

Intanto il carro venne ritrovato a Massa presso la sede di quella Pubblica Assistenza: si iniziarono subito le pratiche per il recupero. La vita riprendeva e lentamente riprendeva a funzionare anche la “Croce Bianca”. I cittadini si prodigavano per offrire quanto potevano. Le questue davano la misura esatta di quanto a cuore stesse ai quercetani quella istituzione che rinasceva ora, riassumendo per intero le caratteristiche profondamente umanitarie per le quali in passato era stata apprezzata.

Nonostante il breve tempo trascorso e le immense difficoltà affrontate, dopo tre mesi la “Croce Bianca” riuscì ad effettuare alcuni trasporti di ammalati e a pubblicare il primo bilancio della ricostituzione. In poco più di novanta giorni i soci attivi, cioè prestatori di servizi, erano 34, mentre i soci contribuenti raggiunsero le 92 unità. Complessivamente 126 soci.

Il bilancio pose in rilievo alcuni dati significativi. Le entrate derivarono tutte da contributi, raccolte, “beneficiate” e addirittura da un festival, ovvero da uno spetta-

colo musicale come non se ne vedevano in paese da oltre un decennio. Tolte le spese di riparazione del carro ritrovato, di imbiancatura del locale seminterrato, di stampa della carta intestata e di acquisto di cancelleria per l’ufficio si riuscì a registrare un utile di cassa di 13.416 lire. Era un avvio promettente. Si poteva procedere alla riorganizzazione del sodalizio.

L’appassionato lavoro svolto dalla presidenza Lazzotti dimostrò che nonostante le difficoltà del periodo denso di lacerazioni politiche e sociali, era possibile programmare il rilancio dell’associazione: bisognava affidarla a persone motivate e con buone relazioni con le parti sociali e politiche locali.

Nel 1946 alla presidenza fu eletto Renato Capovani, padre di famiglia giovane ma di vecchio stampo, preparato ed apprezzato nel suo lavoro, di sani principi e di forte personalità. Una figura che ci voleva per superare le difficoltà, uno a cui si chiedeva di riaggregare la popolazione attorno ai valori civili e sociali ben rappresentati dalla pubblica assistenza. Il progetto andò a compimento e Capovani fu rieletto.

L’attività cresceva, le iniziative anche: lotterie, beneficiate, raccolte e qualche



spettacolo. Le entrate del 1946 raggiunsero la somma di 91.449 lire; le spese superarono di poco le 43.000 lire. Fu riparato il tetto della sede, si provvide all'ulteriore riparazione del carro e all'acquisto

di una nuova portantina. I servizi salirono a 19 unità ed i soci a 169 (18 attivi e 151 contribuenti).

La ripresa era ormai garantita.

PUBBLICA ASSISTENZA - Croce Bianca  
QUERCETA

Resoconto 29 Settembre 31 Dicembre 1945		ENTRATE	USCITE
<b>ENTRATE</b>			
1	Questua . . . . . L.	5756	
2	Offerte per ricostruzione P. A. . . . . "	10900	
3	Riscosso per Tasse Mensili . . . . . "	1160	
4	Interessi per libretto al Monte dei Paschi . . . . . "	9	
5	Beneficiate - festival - . . . . . "	9601	
	<b>TOTALE Entrate L.</b>	<b>27426</b>	
<b>USCITE</b>			
1	Manifesti . . . . . L.		1225
2	Registri e cancelleria . . . . . "		653
3	Blocchetti per tasse mensili . . . . . "		1000
4	Panno per fasce bracciali . . . . . "		1332
5	Buste e carta intestata P. A. . . . . "		2000
6	Cassette per Questua . . . . . "		700
7	Trasporto ammalati . . . . . "		550
8	Riparazioni e sbiancatura Sotto Locale . . . . . "		1500
9	Riparazione Carro . . . . . "		5000
	<b>TOTALE Uscite L.</b>	<b>14010</b>	<b>14010</b>
	Servizi trasporti ammalati N. 3		
	Soci attivi N. 34		
	.. Contribuenti . 92		
	<b>Resta in cassa L.</b>	<b>13416</b>	
<b>PATRIMONIO ATTIVO</b>			
	Rimanenza in Cassa al 31-12-45 . . . . . L.	13416	
	Valore Casa . . . . . "	150000	
	.. Carro Lettiga . . . . . "	20000	
	<b>TOTALE L.</b>	<b>183416</b>	
IL PRESIDENTE	IL CASSIERE	I Revisori dei Conti	IL SEGRETARIO
A. Lazatti	A. Carlucci	Geno. F. Giusselli P. Del Tasso	G. Mariasi

PUBBLICA ASSISTENZA - Croce Bianca  
QUERCETA

Resoconto 1° Gennaio 31 Dicembre 1946		ENTRATE	USCITE
<b>ENTRATE</b>			
1	Questua con cassette . . . . . L.	20.132	
2	.. varie . . . . . "	11.730	
3	Riscosso per tasse mensili . . . . . "	7.370	
4	Offerte . . . . . "	14.558	
5	Ricavato lotteria bicicletta . . . . . "	16.430	
6	.. vendita bicicletta . . . . . "	5.500	
7	.. dai rottami del Carro . . . . . "	2.000	
8	Inter. sul libretto al Mont. dei Paschi . . . . . "	313	
9	Rimanenza in cassa al 31-12-1945 . . . . . "	13.416	
	<b>Totale Entrate L.</b>	<b>91.449</b>	
<b>USCITE</b>			
1	Stampati funebri e cancelleria . . . . . L.		2.910
2	.. beneficenze e lotterie . . . . . "		5.626
3	Ripara. Carro e Portantina nuova . . . . . "		14.300
4	Trasporto ammalati . . . . . "		5.430
5	Sussidi . . . . . "		429
6	Percentuale alla collettrice . . . . . "		1.792
7	Acquisto bicicletta per lotteria . . . . . "		9.000
8	Tasse terreno . . . . . "		35 85
9	Riparazione tetto casa . . . . . "		3.000
10	Acquisto barilettina questua vino . . . . . "		500
	<b>Totale Uscite L.</b>	<b>43.022 85</b>	<b>43.022 85</b>
	Servizi tras. ammalati N. 19		
	Soci attivi N. 39		
	.. contribuenti N. 101		
	<b>Resta in cassa L.</b>	<b>48.426 15</b>	
<b>PATRIMONIO ATTIVO</b>			
	Rimanenza in cassa al 31-12-46 . . . . . L.	48.426 15	
	Valore casa sociale . . . . . "	150.000	
	Carro lettiga . . . . . "	30.000	
	Una barilettina questua vino . . . . . "	500	
	Due cassette per questua . . . . . "	700	
	<b>TOTALE L.</b>	<b>229.626 15</b>	
IL PRESIDENTE	IL CASSIERE	I Revisori dei Conti	IL SEGRETARIO
E. Capozzi	A. Carlucci	Geno. F. Giusselli P. Del Tasso	G. Mariasi

## Rinasce la Federazione delle Pubbliche Assistenze

I dirigenti della “Croce Bianca” portarono un significativo contributo anche alla ricostituzione della Federazione Nazionale delle Società di Pubblica Assistenza. Il 28 Luglio 1946 il presidente Renato Capovani e il consigliere Ruggero Carducci – come si rileva da alcuni atti della Federazione conservati in archivio – rappresentarono la “Croce Bianca”, con altre 52 associazioni, all’assemblea interregionale di La Spezia convocata nell’intento di ricostituire l’organismo nazionale; il 14-15 Dicembre dello stesso anno, l’associazione fu ancora presente nel primo congresso nazionale di Milano che deliberò la ricostituzione della Federazione stessa. Tale apporto proseguì, puntuale, nei successivi congressi, tanto che la “Croce Bianca” fu tra le prime associazioni in Italia a perfezionare l’iscrizione alla Federazione e a versare le quote annuali a tale titolo dovute.

A La Spezia e Milano parteciparono anche alcune consorelle versiliesi. Gli atti del congresso interregionale di La Spezia ricordano l’intervento svolto dal geometra Emilio Tarabella, della pubblica assistenza di Pozzi, per sollecitare lo Sta-

to a restituire i beni appartenuti alle associazioni disciolte dal governo fascista e trasferiti nel 1930 alla Croce Rossa Italiana.

Il 9 Marzo 1947 si aprirono le sottoscrizioni per l’acquisto di una autoambulanza. Intanto furono ritrovate le ruote ed alcuni pezzi del volantino sotto le macerie di Ripa; il consiglio deliberò di procedere al restauro del medesimo. Ormai la “Croce Bianca” aveva ripreso a funzionare in pieno. Ma la necessità di un’autoambulanza si rivelava ogni giorno più pressante. Il mezzo col cavallo era decisamente sorpassato rispetto alle nuove esigenze.

Alla fine del 1947 le offerte “pro-ambulanza” avevano raggiunto la somma di 49.442 lire, più altre 20.000 lire sottoscritte a rate mensili. Erano entrate in cassa anche 30.000 lire quale acconto dei danni di guerra, più circa 46.000 lire frutto delle questue, 5.931 lire a titolo di beneficiata dai piccoli attori di Pozzi, 6.424 lire dal giro di auguri svolto in paese il primo giorno dell’anno e infine 58.989 lire derivanti dalla gestione della sala da ballo “La Lanterna”.

PUBBLICA ASSISTENZA CROCE BIANCA - QUERCETA

Rendiconto 1 Gennaio 31 Dicembre 1947		ENTRATE	USCITE
<b>ENTRATE</b>			
Questua con cassette	L.	25.059,00	
Questua varia	"	20.825,00	
Veghioni Combattenti e Lanterna	"	19.225,00	
Tasse Mensili	"	9.740,00	
Beneficiari Piccoli attori di Pozzi	"	5.931,00	
Giro auguri Primo dell'Anno	"	6.424,00	
Acconto danni di guerra	"	30.000,00	
Offerte pro Auto Ambulanza	"	49.442,00	
Gestione del Ballo alla Lanterna	"	58.986,00	
Interessi sul Libretto al Monte dei Paschi	"	840,00	
<b>Totale Entrate</b>	<b>L.</b>	<b>226.475,00</b>	
<b>U S C I T E</b>			
Stampati e Cancelleria	L.		3.242,--
Trasporto annualati	"		8.150,--
Sussidi	"		3.606,--
Attacco luce e impianto interno	"		6.727,--
Confezione Fasce Bracciali	"		3.018,--
Adesione alla Federazione	"		500,--
Percentuale alla Collettrice κ	"		1.928,--
Tasse Terreno	"		85,40
Spese di rappresentanza	"		220,--
Riparazione e pittura Seramenti Casa Sociale	"		48.014,--
<b>Totale Uscite</b>	<b>L.</b>	<b>74.884,60</b>	<b>74.884,60</b>
<b>Resto in Cassa</b>	<b>L.</b>	<b>151.590,40</b>	
<b>Rimanezza in cassa al 31 Dicembre 1946</b>	<b>"</b>	<b>48.426,15</b>	
<b>Totale Netto</b>	<b>L.</b>	<b>200.016,55</b>	
<b>PATIMONIO ATTIVO</b>			
Valore Casa Sociale	L.	450.000,00	
Valore Carro Lettiga	"	30.000,00	
Valore due cassette questua	"	700,00	
Valore una Bariletta Questua Vino	"	500,00	
Valore Biancheria	"	8.000,00	
<b>Totale</b>	<b>L.</b>	<b>689.216,55</b>	
Servizi Trasporti Annualati N. 26			
Soci N. 180			
<i>Il Presidente</i>	<i>Il Cassiere</i>	<i>Il Segretario</i>	
Renato Capovani	Agostino Carducci	Gino Mariani	
<i>I Revisori dei Conti</i>			
Geom. Ferruccio Giannelli	Del Tessa Pilade		





## Si balla a “La Lanterna”

E' necessario raccontare qualcosa di questa esperienza che coinvolgeva anche tutto il paese.

“La Lanterna” era attiva nelle sale del primo piano dell'ex palazzo “Littorio” (l'attuale scuola “Pascoli” di piazza Matteotti). Quelle sale che prima della guerra, sotto il regime fascista, avevano ospitato gli uffici del fascio e le attività ricreative e culturali dell'Opera Nazionale Dopolavoro, nell'immediato dopoguerra furono attrezzate come sala da ballo che apriva i battenti qualche volta il sabato sera e in modo ricorrente la domenica, nei giorni festivi e perfino di lunedì. Nelle festività particolari (ultimo dell'anno, carnevale, fiera patronale), a cura delle associazioni – nel nostro caso la “Croce Bianca” – si svolgevano i veglioni che richiamavano una moltitudine di persone.

I frequentatori più numerosi del locale erano quei giovani che per età e a causa della guerra non avevano ancora alcuna esperienza di sale da ballo. Andavano a “La Lanterna” per provare, per la prima volta, l'ebbrezza del divertimento di grup-

po, del ballo al ritmo moderno delle musiche americane. A suonare dal vivo quelle note erano altri giovani che non avevano potuto interpretarle prima perché proibite dal regime.

Si viveva nell'euforia provocata dallo scampato pericolo e dal ritorno alla libertà personale e politica.

Qualche volta le feste danzanti raggiungevano eccessi di ebbrezza, anche alcolica, da cui scaturivano forti discussioni che sfociavano in vere e proprie liti. I guai più seri si verificavano quando fra le parti che si affrontavano, magari per una ragazza, venivano a trovarsi di fronte personaggi che si erano contrapposti durante il fascismo o, peggio ancora, durante la guerra.

In questi casi, dopo le furibonde scanzottate c'era sempre qualcuno che, caricato a forza e senza tanti riguardi sulle camionette della “Celere” o dei Carabinieri, finiva in caserma o veniva portato in ospedale.

Questi episodi finirono per scoraggiare le iniziative della “Croce Bianca”, la qua-



le, dopo aver registrato un deficit di 1.216 lire nella gestione del 1948, decise di rinunciare alla sala da ballo.

E “La Lanterna” cessò di esistere.

Anche per questa ragione le entrate del 1948 registrarono una riduzione a 116.591 lire: erano continuate le offerte “pro-ambulanza”, le beneficiate dei piccoli attori di Pozzi e i proventi prodotti da un Festival svolto nel teatro “Pardi”. Il bilancio ci fa sapere che quell’anno nella sede sociale fu allestito il seggio per le elezioni politiche: il Comune pagò alla “Croce Bianca” la somma di 849 lire a titolo di affitto.

I servizi salirono a 23, mentre i soci raggiunsero la cifra di 206.

Quell’anno fu rinnovato il consiglio direttivo. Una partecipata assemblea si concluse con regolari votazioni. Il seggio elettorale era composto da Giorgio Babboni, presidente; Gualtiero Angelini, segretario; Romano Michetti e Alfio Orlandi, scrutatori.

Il dottor Giorgio Babboni è tuttora legato alla “Croce Bianca”, come socio benemerito e titolare di una tessera rilasciata nel 1946. Anche Alfio Orlandi è socio da quell’anno.

Renato Capovani fu confermato presidente. Le altre cariche furono così distribuite: vice presidente Elia Cipollini; segreta-

rio Gino Mariani; vice segretario Emilio Lenzone; cassiere Agostino Carducci; consiglieri Francesco Bertozzi, Gino Guglielmi, Nello Macchiarini, Pilade Del Tessa, Pasubio Leonardi, Franco Lazzotti, Nello Paladini; revisori dei conti Ferruccio Giannelli e Lorenzo Lorenzoni.

Nel 1949 fu incassata la somma di 6.480 lire a saldo dei danni di guerra patiti dalla casa sociale. Crescevano anche gli interessi attivi (3.045 lire) sul libretto di risparmio presso il Monte dei Paschi di Siena. I trasporti sanitari erano saliti a 31, i soci a 256.

E si arrivò al 1950, quando Pilade Del Tessa presentava all’approvazione del consiglio il simbolo da apporre sulla bandiera sociale: il Pellicano con cinque piccoli pellicani. Il 16 luglio, in piazza Matteotti, si svolse una grande cerimonia per l’inaugurazione di quella bandiera sociale: intervenne come oratore ufficiale il Senatore Ezio Pontremoli, esponente del Partito Repubblicano, già presidente delle Pubbliche Assistenze Italiane.

Secondo un’antica leggenda popolare il Pellicano è ritenuto in possesso di un innato senso dell’altruismo, dell’amore verso il prossimo, e quindi capace di sacrificare sé stesso per lenire le sofferenze altrui, in particolare dei propri piccoli. La leg-

genda infatti dice che il Pellicano, se impossibilitato a trovare cibo, nutre i suoi piccoli col proprio sangue, lacerandosi il petto. Perciò questo animale è considerato uno dei simboli protocristiani di Gesù. Sulla bandiera, che è stata rifatta con ricami a mano poco tempo fa, in occasione del Centenario, figurano anche altri simboli riferiti alla fertilità, alla solidarietà ed alla forza.

Il bilancio del 1950 attestava un'attività economica particolarmente favorevole, che consentì all'associazione di portare la disponibilità di cassa a 580.000 lire, superiore di ben 225.000 lire a quella dell'anno precedente. Risultarono migliori le questue, le offerte e la fiera di beneficenza. La nuova bandiera, i bracciali e gli attestati di benemerenzza erano costati circa 54.000 lire.

**PUBBLICA ASSISTENZA - Croce Bianca**  
**QUERCETA**

Resoconto 1.° Gennaio 31 Dicembre 1949		ENTRATE	USCITE
<b>ENTRATA</b>			
1	Questua con cassette . . . L.	21.218	
2	" varia . . . . . "	12.042	
3	Giro auguri Lo dell'anno . . . "	18.183	
4	Offerte . . . . . "	9.600	
5	" mensili volontarie . . . "	7.660	
6	A saldo danni di Guerra. . . "	6.480	
7	Riscosso per tessere . . . . . "	15.700	
8	Inter. sul Libretto Monte Paschi . . "	3.045	
	Totale Entrate L.	93.928	
<b>U S C I T E</b>			
1	Stampati . . . . . L.		5.300
2	Trasporto ammalati . . . . . "		8.700
3	Sussidi . . . . . "		5.500
4	Adesione alla Federazione . . . "		2.000
5	Giro auguri col carro . . . . . "		800
6	Acquisto Mobili Scrivania . . . "		13.000
7	Abbon. Volontario Soccorso . . . "		500
	Totale Uscite L.	35.800	35.800
	Resto in Cassa . . . . . "	58.128	
	Riman. in cassa al 31-12-1948 . . . "	296.691,55	
	Totale netto L.	354.819,55	
<b>PATRIMONIO ATTIVO</b>			
	Valore casa sociale . . . . . L.	2.000.000	
	Valore carro lettiga . . . . . "	15.000	
	Valore 2 cassette per questua . . . "	100	
	Valore una bariletta . . . . . "	100	
	Valore biancheria . . . . . "	7000	
	Valore Mobili . . . . . "	20.000	
	Totale L.	2.397.019,55	
Servizio trasporto ammalati N. 31			
Soci N. 266			

IL PRESIDENTE

*B. Capocosi*

IL CASSIERE

*A. Confucci*

I Revisori dei Conti

*Geom. F. Giannelli*

*Lorenzi Lorenzo*

IL SEGRETARIO

*Mariani Gino*

## Arriva la prima ambulanza

Nel 1951, in considerazione delle disponibilità di cassa e del bisogno di arrivare finalmente all'acquisto di un moderno automezzo di trasporto sanitario, venne creato un Comitato per portare a compimento questa operazione e per impostare quella ben più impegnativa dei lavori di ampliamento della sede sociale.

Nell'estate 1952, il comitato fiancheggiatore, sotto la presidenza del geometra Ferruccio Giannelli, professionista ben noto in paese – Gino Mariani svolgeva mansioni di segretario –, fece stampare 3.000 certificati di prestito, del valore di Cinquecento lire cadauno, emessi dalla pubblica assistenza.

I titoli erano garantiti dai beni immobiliari della Società e “rimborsabili per estrazione annuale nel termine di anni 30”. Tale sistema di finanziamento, per un totale massimo di 1.500.000 di lire, era stato approvato con delibere dell'assemblea e del consiglio direttivo in data 18 e 25 maggio 1952. L'operazione fu attivata a partire dall'estate 1953, subito dopo la presentazione pubblica e l'inaugurazione della prima autoambulanza.

E' sempre stato nello stile della “Croce

Bianca” eseguire lavori, acquistare ambulanze ed attrezzature sanitarie e poi organizzarsi per raccogliere contributi a garanzia dei pagamenti. Il sistema ha sempre funzionato perché – è risaputo – i soci e la popolazione contribuiscono più volentieri quando vedono l'oggetto acquistato o le opere già eseguite a cui sono destinati i loro denari.

Fra i diversi consiglieri e i personaggi che s'impegnarono nella ricerca dei finanziatori, svolse un ruolo primario Alberto Tognetti che si addossò, più che volentieri, l'onere di consultare imprenditori e commercianti, riuscendo a piazzare una significativa quantità di titoli.

Dopo tanti sacrifici, il 27 luglio di quell'anno l'autoambulanza Fiat 1400, targa LU 18267, costata 2.069.420 lire e fornita dalla concessionaria Fiat Giannotti di Viareggio venne mostrata al pubblico. Alla cerimonia parteciparono numerose consorelle, rappresentanze delle scuole e le autorità locali e regionali. Il corteo percorse tutte le strade del centro portandosi infine nella piazza Matteotti dove parlarono il presidente Del Tessa e i rappresentanti delle istituzioni.





*La prima autoambulanza acquistata dalla "Croce Bianca" ed entrata in servizio il 27 luglio 1953*





Certificato di prestito emesso nel 1953 in tremila esemplari

## L'altruismo di Danilo Davini

Sotto la spinta di un rinnovato entusiasmo, che aveva come artefice il presidente Del Tessa, il consiglio decise di potenziare il servizio sanitario, affidandosi alla disponibilità di volontari che in caso di bisogno potevano intervenire con l'autoambulanza.

Tra queste persone c'era Danilo Davini, conosciuto da tutti con l'appellativo di "Sceriffo". Oltre ad essere il primo autista della "Croce Bianca", entrerà più volte nel consiglio direttivo, fino a ricoprire la carica di presidente per uno spezzone di mandato, dal 1995 al 1996. Era talmente generoso e popolare che attorno a lui si formò, nel 1956, anche il nucleo da cui ebbe origine la contrada "La Quercia". Nei primi anni '50, Davini era titolare con la sorella Eura – la "Chirì" – di un distributore di carburanti e del centralino dei telefoni pubblici vicini a piazza Matteotti. Due punti di riferimento dove più facilmente potevano arrivare le richieste di soccorso che lo "Sceriffo" accoglieva con assoluta prontezza. Non era raro infatti che, ricevuta una chiamata, partisse di corsa verso il garage della "Croce Bianca", lasciando la pompa infilata nel ser-



*Danilo Davini*

batoio di qualche automobile.

Poche altre persone erano dotate di tanto altruismo: Danilo incarnava l'essenza del volontariato. Per questo era stimato e benvoluto da tutti.

Ebbe notorietà ricoprendo anche qualificati incarichi politici. Lo ricordiamo dirigente del Partito Socialdemocratico, consigliere comunale e amministratore dell'ospedale "Campana" di Seravezza.

Se ne andò improvvisamente, all'età di 70 anni, stroncato da una complicazione cardiaca mentre si trovava nell'agenzia del Credito Cooperativo della Versilia di Ripa. Era il 3 marzo 1997. La pubblica assistenza volle rendergli omaggio allestendo la camera ardente nella sede sociale. Una gran folla commossa partecipò ai funerali.

## Una sede più grande

Nel 1954 Pilade Del Tessa propose al consiglio l'ampliamento della casa sociale. La progettazione fu assegnata all'architetto Lorenzo Iacopi di Ripa che a quel tempo stava lavorando su varie opere: la ristrutturazione dell'ex Palazzo Littorio, il laboratorio e la grande mostra della Mobili Tarabella, alcuni palazzi nel centro del paese e, più tardi, il progetto dello stadio comunale del "Buon Riposo".

L'elaborato venne discusso e approvato dal consiglio direttivo nella riunione del 3 Novembre 1954. Contestualmente fu deciso d'invitare alcune imprese locali a presentare i preventivi per l'esecuzione delle opere.

"Il Consiglio si è reso conto – disse il Presidente Del Tessa – del continuo accrescersi degli infortuni, del trasporto ammalati e dell'assistenza in genere e quindi dell'impossibilità di assolvere a tali servizi senza i mezzi indispensabili, quali il custode ed il telefono: quindi l'ampliamento della casa sociale è una necessità".

Il 18 marzo 1955 il presidente e gli impresari Gregorio Onesti e Pietro Lucche-

si della società "L'Aurelia" firmarono il contratto di appalto, al prezzo di 2.360.000 lire, da pagarsi nel seguente modo: 100.000 lire alla firma dell'atto, il saldo nel termine di due anni, senza interessi. Nel contratto fu scritto che "qualora trascorso tale termine, la pubblica assistenza non potesse completare il saldo stabilito, verrà data ed accettata in pagamento una cambiale a firma del presidente del tempo, per conto della Pubblica Assistenza". Gregorio Onesti e Pietro Lucchesi si dimostrarono disponibili ad accordare facilitazioni, pur di vedere soddisfatte le esigenze sanitarie e sociali della popolazione, della quale anche le loro famiglie facevano parte.

L'accordo fu stipulato con regolare contratto in data 10 Luglio 1956: lo firmarono Gregorio Onesti e Pietro Lucchesi per la società costruttrice, Pilade Del Tessa, presidente, Tito Tarabella, vice-presidente, Raffaello Giannotti, segretario, Gino Mariani, cassiere, Gino Guglielmi, Emilio Buratti, Osvaldo Sigali e Agostino Carducci, consiglieri, in nome e per conto della "Croce Bianca".

Anche in quella occasione i quercetani si dimostrarono particolarmente generosi verso la “Croce Bianca” ed inviarono le loro offerte, chi in denaro e chi fornendo i materiali necessari nella costruzione. Furono in prima fila il cavalier Alberto Tognetti, che si offrì di far costruire il garage a proprie spese; il socio Alfredo Leonardi, che donò le mattonelle per pavimentare i nuovi locali; i consiglieri Tito Tarabella e Osvaldo Sigali, che si addossarono l’onere degli infissi e di una seracinca.

Riguardo al pagamento, gli impresari Onesti e Lucchesi fecero assai di più di quanto concordato e ne modificarono i termini a vantaggio della “Croce Bianca”. Dopo l’iniziale acconto di 100.000 lire non vollero altro denaro; chiesero invece “la concessione d’uso e di sfruttamento a

proprio vantaggio dei locali da essi costruiti (escluso il garage), per la durata di cinque anni a partire dal 1° luglio 1956”. Tale concessione fu accordata dal consiglio.

I tempi di costruzione furono rispettati e subito dopo gli impresari cedettero i locali, in subaffitto, alla Cassa di Risparmio di Lucca che divenne così il secondo sportello bancario del paese, dopo quello del Monte dei Paschi di Siena.

I dirigenti della pubblica assistenza furono particolarmente felici di aver contribuito all’apertura di un servizio necessario allo sviluppo delle attività economiche locali.

A scadenza del contratto di affitto – esattamente il 1° agosto 1961 – i locali furono regolarmente restituiti al godimento della Società.



Querceta li 18 Marzo 1955. =

Col presente atto da valere ad ogni migliore effetto di legge, fra la ~~ssa~~ Pubblica Assistenza GROCE BIANCA di Querceta, nella persona del suo presidente pro-tempore sig. Del Tessa Pilade, residente a Querceta, da una parte e la ditta Onesti Gregorio fu Pietro e Lucchesi Pietro fu Ippolito, impresari edili, con sede in Querceta Getta, si conviene e si stipula quanto segue:

La ditta ONESTI e LUCCHESI, si accetta l'onore per la costruzione di ampliamento di fabbricato da edificarsi ad alloggio del custode ed ampliamento della sede sociale, di proprietà della ~~sssa~~ Pubblica Assistenza GROCE Bianca di Querceta, da edificarsi in angolo fra la via D. Minzoni e la strada che corre a fianco del Palazzo del popolo. Tale costruzione sarà conforme al disegno eseguito dal dott. Arch. Incepi Lorenzo, debitamente approvato dal Comune di Seravessa, che le parti contraenti ben conoscono, e al quale dovrà farsi riferimento sia per la consistenza, distribuzione ecc. I lavori commissionati alla ditta Onesti e Lucchesi sono quelli indicati nel computo metrico qui allegato tanto per la quantità che per la qualità.

I lavori di costruzione si riferiscono a tutto quanto occorre per dare il fabbricato finito in ogni sua parte in rispondenza piena e perfetta ai disegni di progetto.

*Contratto d'appalto  
sottoscritto dall'impresa  
Onesti e Lucchesi*





I Sigg. Onesti Gregorio fu Pietro e Lucchesi Pietro  
fu Ippolito, dichiarano di avere ricevuto dal  
Consiglio della Pubblica Assistenza Croce Bianca di  
Querceta, Lire CENTOMILA più la concessione dell'uso  
di sfruttamento a proprio vantaggio dei locali  
da essi costruiti ( escluse il garage) per la durata  
di Cinque anni a partire dal 1° Luglio 1956 (Mille  
nevecentocinquantesi) in corrispondenza di saldo  
del loro proprio avere per il lavoro della costru-  
zione dei medesimi locali.

Dichiarano inoltre e si impegnano di rilasciare  
al termine di cinque anni stabiliti, i detti locali  
liberi da ogni vincolo di terzi e di conservarli  
e riconsegnarli nel modo come gli hanno ricevuti,  
di usufruirli in modo decoroso sia per l'igiene che  
per l'aspetto della dignità morale che l'ambiente  
sociale richiede.

In fede di quanto sopra,

Querceta, 10 Luglio 1956

*Onesti Gregorio*

*Lucchesi Pietro*

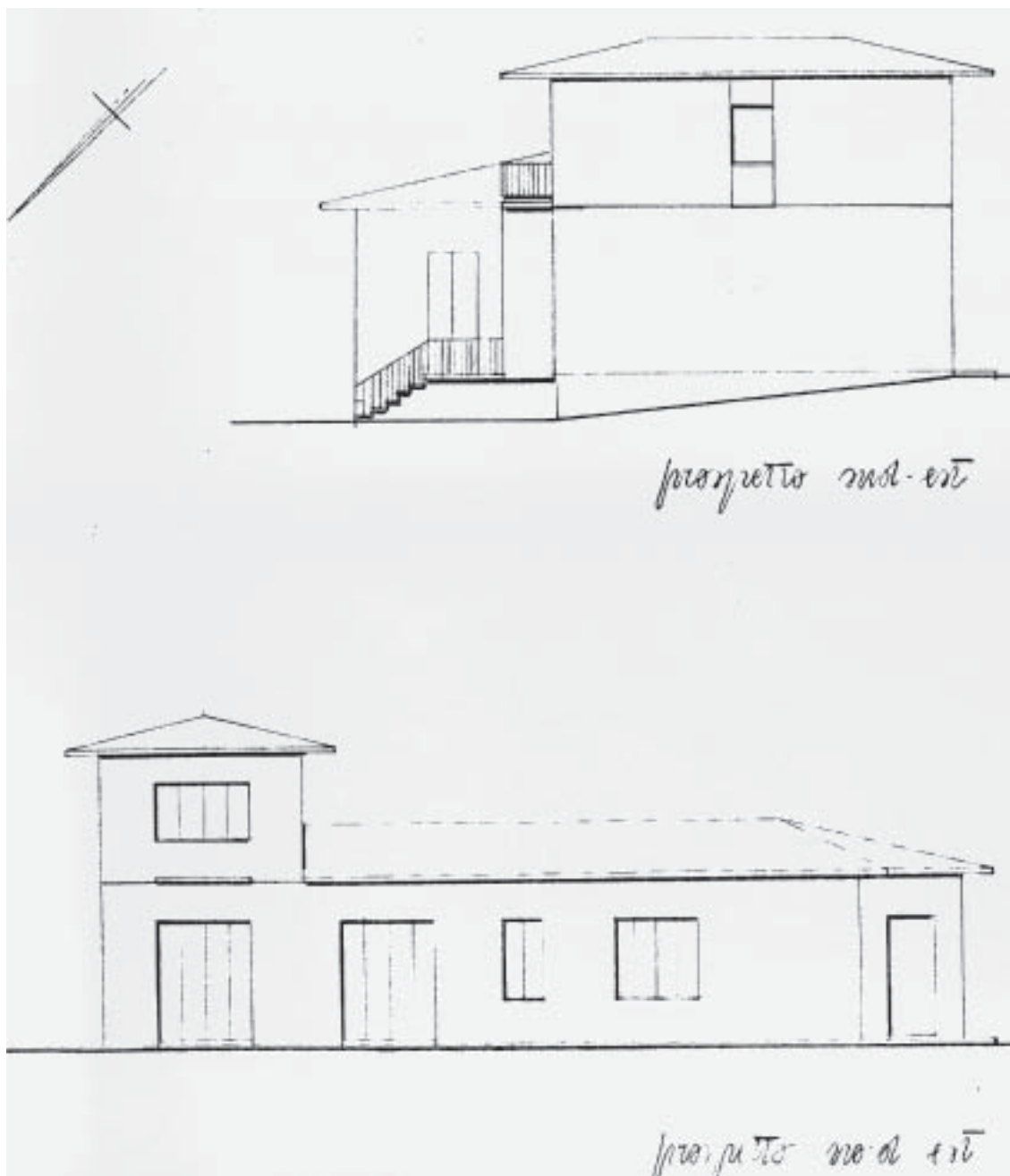
*Del Corpo Filade Presidente P. A. Lucchesi*

*Luca Lucchesi*

*Goffredo Piamont - Legittimo P. A. Lucchesi*

*Mariani Gino Cassini*

Contratto  
di concessione d'uso  
dei locali a favore  
di Onesti e Lucchesi



*Il progetto di ampliamento della casa sociale redatto dall'architetto Lorenzo Jacopi*



*Pietro Lucchesi con i coniugi Maria e Gregorio Onesti*





*Querceta, Via Aurelia negli anni Cinquanta*



*Querceta, veduta della chiesa parrocchiale negli anni Sessanta*



## Un periodo denso di iniziative

Si stava vivendo un periodo denso di fermenti sociali e politici. L'Italia era scossa da un tumultuoso ritmo di crescita e seppure in mezzo a tanti contrasti riusciva a sviluppare il sistema industriale ed economico in vaste aree del paese.

Il fenomeno era avvertito anche a Querceta dove le attività crescevano non sempre con risultati del tutto positivi. In special modo quelle produttive legate al marmo. L'apertura di nuove aziende e l'ammodernamento di quelle obsolete si rivelavano interventi molto utili all'occupazione e all'economia generale, ma non altrettanto all'ambiente, a causa del diffuso insediamento di laboratori e segherie in aree a vocazione residenziale. Ne conseguì una conflittualità urbanistica che permane tutt'oggi.

Si sviluppava anche il commercio e aumentava il numero degli artigiani che affidavano alla "fresa" e al "manettone" la speranza di dare, finalmente, la scalata a condizioni sociali ed economiche migliori.

Si andava verso il boom edilizio, il quale,

però, in mancanza di adeguata programmazione, fallì l'obiettivo di dare ai quercetani un paese vivibile dal punto di vista urbanistico e dei servizi.

In sostanza, anche i quercetani contribuirono attivamente a quel boom economico che portò all'Italia la stabilità economica e l'oscar della lira.

Ci fu chi capì per tempo che la contagiosa euforia sarebbe presto cessata e che era necessario indirizzare tanto impegno e tante risorse anche al godimento collettivo. Furono di questo avviso i numerosi cittadini – una vera e propria élite di volenterosi – che nella primavera 1955 costituirono il Comitato Cittadino "Pro Querceta", dal quale, un anno dopo, prese vita il Palio dei Micci e ancora dopo l'attuale Pro Loco. Erano cittadini impegnati nella scuola, nelle imprese, nelle professioni, nella politica, nelle associazioni.

In quel sodalizio c'erano anche esponenti della "Croce Bianca" che in questo modo manteneva uno stretto legame con le componenti più attive e più sensibili verso i bisogni sociali.



*Autorità e giuria al Palio dei Micci disputato nel 1957 in via Catene*

Il 2 agosto 1959 fu eletto il nuovo consiglio della “Croce Bianca”. Del Tessa fu confermato presidente e Tito Tarabella vice presidente. Completavano lo staff direttivo Raffaello Giannotti, segretario, Mario Pardi, vice segretario, Agostino Carducci, cassiere, Ermete Angelini, direttore dei servizi e Antonio Boghetti, vice direttore dei servizi.

L’associazione continuava a migliorarsi e consolidava i legami di simpatia con i cittadini e con le consorelle e le istituzioni. E giunse così all’inizio di un’altra tappa importante: il secondo ampliamento della sede sociale e la costruzione – al primo piano – di due stanze e servizio igienico destinate ad alloggio del custode.

I lavori, affidati ancora una volta all’impresa Onesti & Lucchesi, vennero ultimati nell’estate 1961, per una spesa complessiva di circa 1 milione e 200 mila lire.

In quei giorni, cinque insegnanti della scuola elementare di piazza Matteotti (Dina Giannotti Nicoletti, Olga Davini Taruffi, Maria Pardini Garancini, Lina Pardini Orlandini e Carmen Cariola Di Bono) scrissero alla “Croce Bianca” richiedendo l’uso di locali per ospitarvi 160 alunni, “per quei pochi mesi che saranno necessari alla sistemazione definitiva dei locali scolastici” nel palazzo del Popolo.

Dopo soli tre giorni, Pilade Del Tessa

scrise al sindaco confermando la disponibilità dei locali, a patto che l’amministrazione s’impegnasse a pagare 25.000 lire al mese: la somma equivaleva alla perdita che l’associazione avrebbe subito non potendo aprire i locali ad altre iniziative. Fu così che gli alunni dell’anno scolastico 1961-’62 frequentarono le lezioni nella sede della “Croce Bianca”.

Nel settembre 1961 l’associazione subì una grave perdita con la morte del segretario cavalier Raffaello Giannotti. Del Tessa, commemorandone la figura e l’opera, ne ricordò la lunga attività al servizio del bene comune e ne elogiò la rettitudine e capacità professionale. Ancora oggi, consultando le carte di quel periodo è possibile constatare la grande attenzione con la quale Giannotti svolgeva il delicato compito. In archivio ci sono i suoi verbali scritti a mano e le minute dei contratti d’appalto e d’affitto.

Per rinforzare la segreteria retta soltanto dal vice segretario Mario Pardi, fu accolta la domanda di ammissione come socio presentata da A. Lido Baldini, il quale, dopo un periodo di collaborazione con Pardi, divenne titolare della segreteria. Anche Baldini, come del resto Mario Pardi, brillava per il suo attaccamento alla pubblica assistenza e per la puntualità e precisione del lavoro. La raccolta di ver-

bali, le cartelline ordinate ne danno ancora testimonianza. Baldini morì prematuramente nel 1975, dopo essere stato per diversi anni anche il presidente dell'Unione Sportiva Pozzese.

Intanto, le autorità provinciali attraverso il comune chiedevano informazioni e dati precisi sui servizi svolti e sulle spese sostenute dalle pubbliche assistenze. Relativamente all'anno 1960 la "Croce Bianca" dichiarò di aver eseguito 455 servizi, di cui 430 di pronto soccorso e trasporto ammalati e 25 compensati con elargizioni. Di conseguenza furono registrate entrate per 837.475 lire contro uscite per 1.111.985 lire.

L'associazione funzionava, ma non erano tutte ...rose e fiori. Il presidente Del Tessa si lamentava della scarsa partecipazione dei soci. Il suo sfogo nell'assemblea del 19 maggio 1963 ebbe l'effetto di un fulmine a ciel sereno.

Dopo aver commemorato il farmacista Angelo Lazzotti, primo presidente della ricostruzione, ed aver elogiato la collaborazione data dalle donne e "il sacrificio di pochi anziani e vecchi", Del Tessa si dichiarò amareggiato per non aver ricevuto "dai militi la collaborazione in casi di necessità". Soprattutto da parte di quelli "qualificati come soci attivi". E si

domandava rispondendosi: "Dov'è stata la loro attività? Nulla per la pesca di beneficenza, nulla o quasi nulla la partecipazione ai funerali dei soci". E quindi, rivolto a quanti "si sentivano a posto per aver pagato la quota sociale", disse: "Permettetemi di dirvi che il sentimento di umanità non deve essere misurato con la bilancia delle contribuzioni. È che ognuno, nel limite delle proprie possibilità, dovrebbe sempre dare qualcosa di più, quando se ne presenti la necessità".

Erano anche queste stoccate, questi atteggiamenti provocati dall'amore per la missione che il volontario svolge nella società civile, a far ammirare e rispettare il "presidentissimo". Che dopo lo sfogo era pronto ad affrontare un altro ostacolo e un altro ancora.

Nel consiglio eletto nel 1963, insieme a Del Tessa entrarono Agostino Carducci, Giulio Buratti, Gino Salvatori, Tito Tarabella, Emilio Lenzoni, Cesare Barsi, Giuseppe Moriconi, Sirio Sacchelli, Alfio Orlandi, Francesco Tomagnini, Danilo Davini e Mario Scalessi. L'anno successivo Tito Tarabella presentò le dimissioni da consigliere e da vice presidente perché tali incarichi erano incompatibili con la carica di presidente che stava ricoprendo nella Croce Verde di Forte dei Marmi.

## Il Cavalier Alberto Tognetti, imprenditore generoso

Al termine dell'assemblea del 19 maggio 1963, su proposta del consiglio uscente e di Del Tessa, i soci approvarono la nomina del Cavalier Alberto Tognetti a Consigliere Onorario a Vita.

La pubblica assistenza, in data 23 Maggio 1963, così scrisse all'interessato: "In considerazione dei Suoi alti meriti nei confronti di questa Associazione, il Consiglio Direttivo, nella riunione del 15 aprile 1963, volle pregiarsi di proporLa come Consigliere Onorario a Vita, proposta che, portata all'Assemblea ordinaria dei soci tenutasi il giorno 19 maggio 1963, è stata unanimemente accolta con un caloroso applauso da parte di tutti i presenti". "Ci pregiamo pertanto di informarLa della Sua nomina a Consigliere Onorario a Vita di questa Associazione, con la speranza di farLe cosa gradita".

La lettera del Consiglio Direttivo si concludeva ribadendo ed elogiando il "costante operato per il bene della nostra Associazione" svolto da Tognetti ed ap-

prezzato da tutti i soci e cittadini di Querceta.

Il Cavalier Tognetti, dopo alcuni giorni, così rispose: "...posso assicurare il Consiglio e tutti i "Fratelli" che farò sempre del mio meglio affinché questa nostra Associazione Benemerita possa continuare a progredire nell'interesse e per il bene di tutti".

Poi volle elogiare i volenterosi che rimisero "a nuovo l'Associazione...con a capo Pilade Del Tessa i cui meriti possono definirsi - scriveva - il "non plus ultra" di quello che un uomo può fare per un'associazione assistenziale".

Grazie al lavoro di tutti e all'abnegazione del presidente - concluse Tognetti - "...oggi la nostra "Croce Bianca" cammina coi tempi, ed auguriamoci che non resti mai più indietro".

Il Cavalier Alberto Tognetti era un imprenditore molto in vista ed un personaggio carismatico. Sembrava un burbero, ma non lo era affatto. Anzi, la sua personalità di patriarca buono, sempre pronto alla



battuta ironica, suscitava simpatia ed affetto.

Proprietario di due complessi industriali – le cave, la segheria ed un granulatore di marmo in Ceragiola; la fabbrica di mattonelle a Ponte di Tavole

–, si distingueva per il lavoro intenso e concreto, quanto per essere disponibile e generoso col prossimo. Preferiva dedi-



care attenzione alle persone e alle istituzioni che sapevano essere a loro volta prodighe di solidarietà e di comprensione verso i più bisognosi, vale a dire: Asili, Chiesa e per l'appunto la “Croce Bianca”.

Il riconoscimento deliberato con affetto dal Consiglio e dai Soci nel 1963, pre-

miava il fattivo impegno dedicato da Alberto Tognetti alla Pubblica Assistenza dal 1945 in poi. Dalla lettura dei verbali emerge la sua figura di persona positiva, concreta nell'affrontare le cose, pronta ad assumere posizioni ed incarichi. Si devono certamente a lui, per esempio, varie iniziative di finanziamento popolare ed alcuni interventi per sollecitare il contributo di imprenditori, commercianti e professionisti.

Tutto questo aveva un unico obiettivo: permettere alla “Croce Bianca” di dotarsi di nuove attrezzature e macchine, di completare la casa sociale, di migliorare complessivamente l'offerta dei servizi sanitari e assistenziali.

Per tutto questo, Alberto Tognetti è ancora nel cuore dei quercetani.

Nonostante la delusione manifestata in quell'assemblea del Maggio 1963, il presidente Del Tessa e il consiglio decisero di completare i lavori alla sede sociale (su progetto dei geometri Giuseppe Bambini e Giuseppe Conti) per una spesa prevista di circa 5.300.000, che a consuntivo risulterà poi di lire 6.100.000.

A garanzia del pagamento, per la somma di lire 2.350.000, il presidente Del Tessa ottenne, nell'ottobre 1965, la condivisione di responsabilità da parte dei consiglieri Alfio Orlandi, Gino Salvatori, Fran-

cesco Tomagnini, Sirio Sacchelli, Emilio Lenzoni, Mario Scalessi, Danilo Davini ed Ermete Angelini.

Il progetto prevedeva la totale sopraelevazione del piano terra destinando i locali in parte ad alloggio del custode e in parte ad uffici sia ad uso privato sia per i servizi amministrativi propri. I lavori furono assegnati all'impresa Onesti e Lucchese. Dopo questo intervento l'edificio risultò quello attualmente visibile sull'angolo sud-ovest di piazza Matteotti. I fondi di piano terra e parte delle stanze al piano superiore furono affittati ricavando il denaro che garantiva il funzionamento dei servizi per lo meno di primo livello. Ma occorreva di più.

Nel 1965, chiedendo un contributo al Comune di Seravezza, il presidente Del Tessa rimarcò il cambiamento in atto nel volontariato.

“Un tempo esisteva un tipo di volontariato per cui gli uomini dedicavano molte delle loro ore libere ad assolvere i compiti prefissi da questa associazione. Ma i tempi sono cambiati, di volontari ne esistono più pochi, mentre le necessità del pronto soccorso sono enormemente aumentate come le statistiche degli incidenti dimostrano. Cosicché ...gli amministratori di questa associazione hanno ritenuto opportuno realizzare qualcosa che consenta... di far fronte alle crescenti esigenze del pronto soccorso”.

Parole di grande attualità anche ai giorni nostri.

Il contributo del comune arriverà alcuni anni dopo, così come quello del Ministero dell'Interno, su intervento dell'onorevole Leonetto Amadei.

Frattanto l'associazione rinsaldava i legami nel paese e con le istituzioni. Una significativa dimostrazione di ciò la ricaviamo dalla deliberazione consiliare del 21 giugno 1965, con la quale venne concessa la tessera di “Socio ad honorem” al Proposto di Santa Maria Lauretana, Monsignor Marcello Fascetti. Il Parroco così rispose al presidente Del Tessa: “...La ringrazio molto dell'onore che mi fa, ritenendomi socio di questa benemerita Associazione, che tanto bene compie per la nostra popolazione. Invio auguri sinceri e fervidi per il benefico Sodalizio e tutti gli Iscritti. Ossequi e saluti”.

Anche in quella circostanza la “Croce Bianca”, pur restando fedele ai valori civili e laici che da sempre caratterizzano la sua attività, dimostrò ampia apertura e rispetto nei confronti della chiesa, come del resto era avvenuto alle sue origini. Questa armonia nei confronti delle istituzioni e del movimento associativo era ed è necessaria ai programmi di espansione del sodalizio. Programmi che non finiscono mai.

PUBBLICA ASSISTENZA - CROCE BIANCA  
QUERCETA (LUCCA)

OGGETTO

Querceta, 28 Ottobre 1965

IMPEGNO CONSIGLIERI

Con la presente sottoscrizione, a rispetto delle delibere di più Riunioni di Consiglio, i sotto elencati Consiglieri si ritengono impegnati alle sorti della Pubblica Assistenza per quanto concerne il pagamento del debito contratto con la Impresa Onesti per la realizzazione dell'ampliamento della Sede Sociale.

Debito che al giorno 28 Ottobre 1965 ammonta a lire 2.350.000. (Duemilionitrecentocinquantamila) circa

firmato:

Orlandi Alfio - *Autografo*  
Tomagnini Francesco Sacchelli Lino  
Borghetti Michele Garbassi Mario  
Savini Danilo *Autografo* Emmeto

Ven. Chiesa Propositura di

*S. Maria Lauretana*

QUERCETA

Dioc. di Pisa, Prov. di Lucca

ll. 21/6/1965

Uff. Parrocchiale

Egr. Sig. PILADE DEL TESSA

Presidente "CROCE BIANCA"

Prof. N.

Q U E R C E T A

Mi è giunta graditissima la tessera ad honorem della Pubblica Assistenza da Lei inviata nella Sua qualità di Presidente.

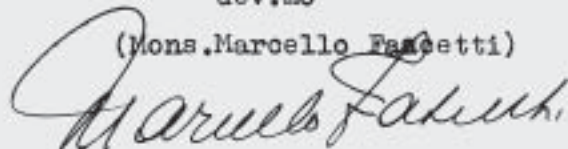
La ringrazio molto dell'onore che mi fa, ritenendomi socio di questa benemerita Associazione, che tanto bene compie per la nostra popolazione.

Invio auguri sinceri e fervidi per il benefico Sodalizio e tutti gli Iscritti.

Ossequi e saluti

dev.mo

(Mons. Marcello Fascetti)



La lettera di ringraziamento inviata da Mons. Fascetti al Presidente Del Tessa

E infatti dopo i lavori alla sede, il presidente Del Tessa indicò ancora un obiettivo: l'acquisto di un'altra ambulanza, anch'essa fornita dalla Fiat Giannotti, al prezzo di lire 2.475.200, che sarà inaugurata il 13 ottobre 1968. Il costo era adeguato ad un mezzo furgonato e dotato soltanto di una barella, di una bombola

di ossigeno e di pochi altri accessori utili al soccorso.

In pratica, il ferito o l'ammalato veniva caricato e portato in ospedale senza ricevere cure mediche nell'immediatezza del soccorso. L'intervento del medico sulle ambulanze avverrà soltanto negli anni Ottanta, e la "Croce Bianca" sarà ancora una volta in prima fila.

*Inaugurazione: da sinistra Francesco Tomagnini, Pilade Del Tessa, Mario Scalessi e le giovani militesse*





## Nasce il Gruppo Militesse

In associazione stavano entrando anche le donne. Nel 1967, infatti, avveniva la costituzione del “Gruppo Militesse”, “...allo scopo di incrementare l’assistenza sanitaria, la disciplina e la moralità delle Associate”. Si componeva di circa 25 militesse tra le quali una capogruppo ed una segretaria, elette dalle componenti del gruppo. La divisa in dotazione era composta di: cappa bianca, velo, scarpe di tela bianche e relative calze bianche. Il gruppo era tenuto a partecipare in divisa “ad ogni chiamata della Presidenza Sociale sia per la partecipazione a cerimonie di consorelle, che in altre occasioni ritenute necessarie dal consiglio”. La responsabilità di Capogruppo venne affidata ad Anita Guglielmi, la segreteria ad Emanuela Guidi.

Era il 19 luglio 1967

Nel 1968 entra in consiglio Giancarlo Cinelli. Assume l’incarico dirigenziale dopo una positiva collaborazione come volontario. Anche lui, come Davini, lasciava

spesso il negozio per salire in ambulanza e portare soccorso a feriti ed ammalati.



*Giancarlo Cinelli*

Cinelli era un artigiano con molte amicizie e un popolare attore caratterista della compagnia dialettale “Spensierata Gioventù”, fondata e diretta dallo scrittore e poeta Silvano Alessandrini, che ogni anno si esibiva al teatro “Marconi” durante il Festival della Canzone di Contrada.

Cinelli darà un contributo positivo all’associazione, in particolare per quanto riguarda la promozione dell’immagine e il coinvolgimento di soci e simpatizzanti. Sarà tra i consiglieri più impegnati nel realizzare iniziative sociali e ricreative. A lui si dovrà in particolare il successo di alcuni spettacoli musicali e d’arte varia organizzati dalla “Croce Bianca” nella grande platea del cinema teatro “Marconi”, e di alcune edizioni della festa dedicata agli anziani.

Farà parte del direttivo per quasi vent’anni, nel periodo 1968-1990, ricoprendo per quattro anni la carica di vice-presidente. Anche Giancarlo Cinelli è ricordato con

affetto in “Croce Bianca”.

In piena estate del 1968 moriva Ermete Angelini, direttore dei servizi, ma soprattutto uno dei dirigenti più vecchi ed attivi, braccio destro di Del Tessa. Da poco erano deceduti improvvisamente anche i soci Giulio Buratti e Barone Rodolfo Cope. La sera del 10 luglio, appreso della morte di Angelini, Del Tessa commemorò i tre personaggi e in segno di lutto dispose per il rinvio della seduta.

La famiglia annunciò il decesso di Ermete scrivendo di lui: “Seppe amare il pros-



simo e sacrificarsi ad ogni ora con la “Croce Bianca”...”.

Era la verità! La popolazione sapeva ed aveva vivamente apprezzato il suo volontariato attivo e disinteressato.

### **Svolta nella sanità**

Si arriva così agli anni Settanta, il decennio della svolta nella sanità e nelle associazioni di volontariato.

L'argomento fu a lungo dibattuto nei congressi nazionali della Federazione pubbliche assistenze, dove si fronteggiarono due posizioni.

Quella conservatrice riteneva di dover difendere “la generosa opera delle associazioni del volontariato” da presunti pericoli di soffocamento entro schemi accentratori sia statali che municipali. Quella innovatrice prevedeva per le pubbliche assistenze “una nuova ragione di vita soltanto nella riforma sanitaria, non per avere riconoscimenti onorifici per l'opera svolta, bensì per essere investite ufficialmente dalle Unità sanitarie locali di uno specifico ruolo da svolgere”.

Vinsero gli innovatori. Il congresso nazionale di Gorizia del maggio 1972 approvò la seguente mozione conclusiva:

”Le pubbliche assistenze devono mostrarsi interessate verso tutti gli aspetti dei problemi della sanità e non soltanto al servizio di trasporto di malati con autoambulanze. dovranno quindi mantenere stretti rapporti con le rispettive autorità comunali per ottenere la partecipazione nei comitati di gestione delle Unità sanitarie locali. Sul piano economico non dovranno elemosinare contributi da enti pubblici o offerte da privati, bensì contrattare con le autorità comunali o gli ospedali, su un piano paritetico, la esecuzione dei servizi dietro pattuizione di equi compensi”.

Il congresso era consapevole che i cambiamenti invocati avrebbero appesantito le gestioni e provocato un bisogno sempre maggiore “di personale retribuito”, tuttavia – osservava – “la spina dorsale è e rimane la forza e il numero dei volontari. Questo per un duplice motivo: perché essi costituiscono una economia della gestione e perché è con loro che si educano le generazioni dei giovani ai più nobili sentimenti umani di cui noi ci vantiamo di essere custodi”.

Consapevole di quanto stava avvenendo, anzi in qualche misura anticipandolo, la “Croce Bianca” si aprì al contributo di giovani promettenti e di personaggi venuti alla ribalta in altre associazioni, che daranno un positivo contributo al processo di trasformazione dell’ente.

Ma prima di tutto fu deciso di dare un segno a questa svolta celebrando quanto era avvenuto nei primi settanta anni di vita.

Il 22 settembre 1974 si svolse in paese una grande cerimonia, alla presenza di

numerose consorelle e delle autorità più in vista della provincia. Furono consegnati attestati di benemerita ai volontari, ai collaboratori e a quanti avevano contribuito alle attività istituzionali. Per l’occasione fu pubblicato un opuscolo a cura di Costantino Paolicchi e Paolo Giannarelli.

Di fronte a centinaia d’invitati e cittadini furono premiati soci, dirigenti e benefattori. Furono al centro dell’attenzione, tra gli altri, e premiati con una medaglia d’oro i soci fondatori Pilade Del Tessa e Maria Bazzichi.

La “Croce Bianca” era giunta al 70° di vita con 402 soci regolarmente iscritti



*La Croce Bianca  
sfila a Lucca*





*Le militesse alla cerimonia del 70°*





*Immagini del 70°:  
parla il sindaco  
Silvio Belli;  
panoramica  
della manifestazione*

## Del Tessa lascia la presidenza a Giuseppe Bambini

forte di n. 248 trasporti sanitari prestati, percorrendo 6.700 chilometri (dati dei primi otto mesi dell'anno).

Si è ormai prossimi al cambio della presidenza che avverrà nell'assemblea del 4 aprile 1976. Il presidente Del Tessa, raggiunta l'età di 88 anni, chiese di potersi concedere il "giusto riposo".

Questo il suo commiato riportato nel verbale dell'assemblea:

"Cari Soci, ho trascorso 72 anni di volontario sacrificio, con fede e con amore per la nostra Associazione. Ora per la mia avanzata età, ho ritenuto necessario di concedermi un giusto riposo.

Sarò ugualmente sempre vicino alla Società che tanto ho amato. Auguro il miglior proseguimento per una Società sempre più grande, migliore e benefica".

L'intervento venne "salutato da una lunga ovazione". Poi "su proposta del Segretario uscente, a norma dell'articolo 3 dello statuto sociale", Del Tessa venne "nominato Presidente Onorario per acclamazione".

La carica di presidente venne assunta da Giuseppe Bambini, che, essendo entrato nel consiglio fin dal 1959 ed avendo ricoperto da subito la funzione di vicepresidente, aveva al suo attivo un'intensa collaborazione con Del Tessa e il merito dei tanti risultati conseguiti.



*Giuseppe Bambini*

Continuerà a ricoprire il massimo incarico, ininterrottamente, fino al 1993. Dopodiché farà ancora parte del direttivo, come consigliere e Presidente Onorario, incarichi che mantiene tutt'oggi.

Se Del Tessa è stato il maggior protagonista dei primi cento anni di vita della “Croce Bianca”, Giuseppe Bambini è senz'altro il dirigente che più di tutti merita di confrontarsi con la sua figura sia umana che di presidente. La durata dell'impegno, ma principalmente la qualità

e intensità del lavoro svolto, supportati da una non comune bontà d'animo, ne fanno un alfiere della “Pubblica Assistenza”.

Bambini si era fatto le ossa con incarichi di grande impatto pubblico: consigliere comunale e soprattutto presidente del “Palio dei Micci” e della Pro Loco, della quale è stato uno dei fondatori ed animatore per lungo tempo. La sua esperienza, le capacità di mediare, di far convergere sulle decisioni anche l'approvazione di persone con interessi opposti -



*Si festeggia la consegna del cavalierato a Del Tessa; sono con lui, a sinistra, il cavalier Agostino Carducci e, a destra, il segretario Silvio Belli*

state utili alla “Croce Bianca” per discutere ed attuare i profondi cambiamenti che stavano rivoluzionando le associazioni di volontariato.

## La riforma sanitaria



*Silvio Belli*

Accennavamo all'intervento del medico sulle ambulanze e all'inserimento del volontariato nel sistema sanitario nazionale, che avverrà con la legge 833 del 1978. La “Croce Bianca” aveva cominciato a discutere ed analizzare questo tema fin dai primi anni Settanta.

In questa azione, Del Tessa e Bambini trovarono al loro fianco un elemento di indiscutibile valore come Silvio Belli, socio e collaboratore da vecchia data e poi titolare della segreteria, quando già ricopriva la carica di Sindaco del Comune di Seravezza. L'apporto di Belli alla “Pubblica Assistenza” - come ha riconosciuto l'associazione intitolando un'ambulanza alla sua memoria, nel 2003 - è stato infaticabile, prezioso e fondamentale.

Si deve molto anche a lui la trasformazione dell'apparato associativo per renderlo più attinente ai nuovi compiti che stavano avanzando.

Di concerto con la Federazione delle Pubbliche Assistenze, l'associazione quercetana approfondì la conoscenza di quanto si andava preparando, intuì che prima o poi le ambulanze sarebbero diventate



“pronti soccorsi viaggianti”, dislocati in punti nevralgici sul territorio. E fu così che cominciò ad affiancare i volontari ad un medico, anch’esso volontario, prevalentemente giovane, disposto a fare un po’ di tirocinio in “prima linea”.

L’esperimento fu accolto con estremo favore. Il servizio acquistò prestigio. I medici davano la loro disponibilità sempre più numerosi e a titolo completamente gratuito, da veri volontari.

Uno di essi è ricordato con particolare affetto: il dottor Franco Bertoni che collaborò con slancio umanitario e professionalità fino alla sua morte avvenuta in giovane età, nel 1991.

C’era tuttavia da legalizzare l’impiego dei medici.

Ci pensò la Regione introducendo ufficialmente il servizio a titolo sperimentale e riconoscendo un compenso ai medici ed alle associazioni. Furono dettate precise

direttive anche riguardo all’allestimento delle ambulanze, a garanzia di prestazioni mediche e di sicurezza.

In questo senso in Toscana c’è stata e continua ancora una grande evoluzione che ha portato gli automezzi di soccorso ad alti livelli di efficienza e di equipaggiamento.

La “Croce Bianca” di Querceta, che con la “Croce Verde” di Viareggio era stata in Versilia l’antesignana dell’impiego del medico sull’ambulanza, fu incaricata di svolgere il servizio sperimentale e successivamente, entrato in funzione il “118”, su disposizione dell’Usl Versilia divenne Punto di Emergenza Territoriale. Incarico che continua a svolgere, dodici ore al giorno, sul territorio di pertinenza: la piana di Querceta, alcune zone del comune di Pietrasanta e tutto il comune di Forte dei Marmi.

Con questo servizio di emergenza sanitaria e con le norme di sicurezza e di ef-





*Soci e volontari  
in gita a Collodi*





*Delegazione della pubblica assistenza a Sestri Levante. Si riconoscono tra gli altri da sinistra a destra: Oreste De Carlo, Francesco Tomagnini, Lido Baldini e Pilade Del Tessa*

ficienza sempre più esigenti e rigorose, si è misurata con successo, negli ultimi trent'anni, la capacità organizzativa e la vocazione volontaristica della "Croce Bianca".

## Profonda trasformazione

Dal 1975 in poi è stato tutto un rincorrersi di risultati sempre migliori. Così i dirigenti hanno dovuto affrontare spese su spese per acquistare ambulanze più efficienti, attrezzare ambulatori, rendere accoglienti i locali, dare ai soci e ai cittadini nuovi servizi - nel nostro caso: il centro prelievi per analisi -, e infine dare spazio ad attività ricreative. I numeri riassunti nei bilanci sono una prova tangibile di quanto è stato fatto.

Da una spesa totale di Lire 4.858.000 del 1975 si è passati a lire 45.758.000 nel 1985, a lire 365.909.000 del 1996 e infine ad Euro 266.435,32 (lire 515.890.000) del bilancio 2003. Fortunatamente, a questa lievitazione di spese ha fatto riscontro un forte aumento di servizi prestati alla cittadinanza: trasporti n. 212 nel 1975, n. 1.181 nel 1985, n. 2.638 nel 1996, n. 8.428 fra trasporti e servizi vari, più 7.396 pre-

lievi ematici nel 2003. Il 2004 si sta ripetendo agli stessi livelli.

Oltre a questi servizi, l'associazione fornisce da anni una preziosa collaborazione alle aziende, organizzando corsi per la figura di soccorritore e responsabile sanitario prevista dalla legge all'interno di ogni singola impresa.

Da due modeste ambulanze del 1975, la "Croce Bianca" dispone adesso di cinque automezzi completamente equipaggiati.

Anche nel personale vi sono stati mutamenti profondi. Dalle prestazioni volontaristiche di pochi elementi nel 1975, si è passati ad un organico composto di quattro persone fisse e da tanti collaboratori e volontari: oltre cento di essi svolgono turni di servizio sulle ambulanze di emergenza e su quelle dei servizi ordinari.

Negli anni Ottanta, in seguito al cambiamento di ruolo delle associazioni di volontariato all'interno del Servizio Sanitario Nazionale, la "Croce Bianca" ha assunto in parte un'identità aziendale che

ha comportato la riorganizzazione dei servizi e il conseguente aumento degli stessi.

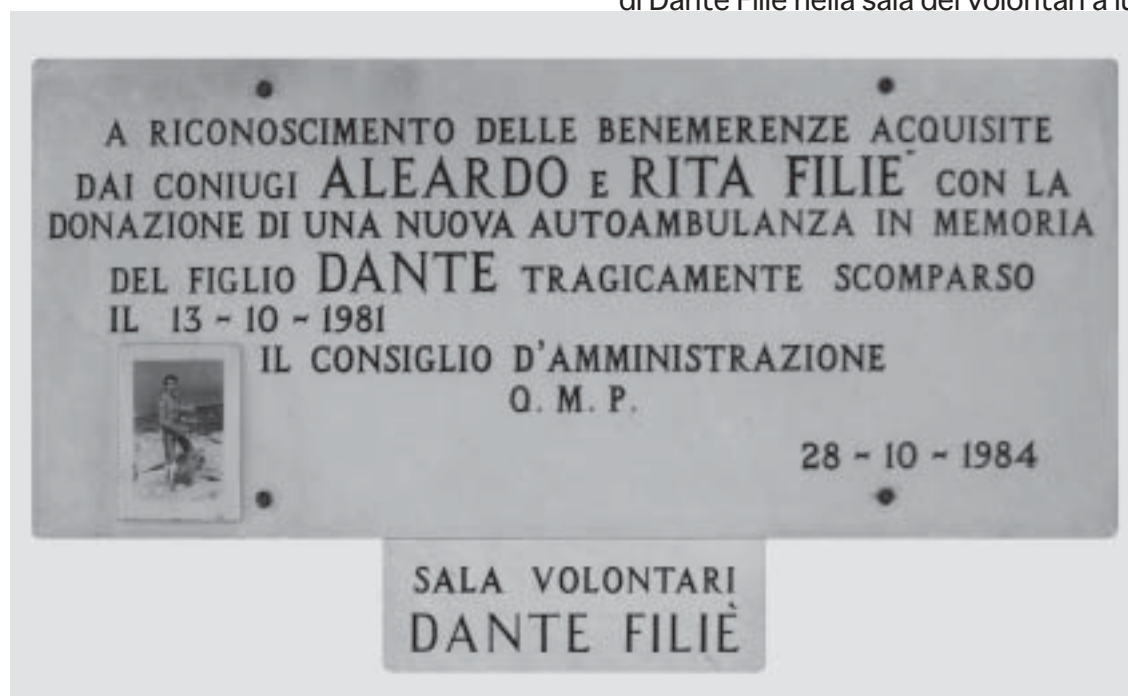
Anche i cittadini hanno avvertito questo cambiamento e seguono con maggiore interesse l'associazione e la sostengono iscrivendosi come soci e versando contributi.

Fra i tanti contribuenti particolarmente generosi troviamo i coniugi Aleardo e Rita Filié: nel 1984 hanno donato alla "Croce Bianca" un'ambulanza nuova fiammante destinata sia ai trasporti ordinari sia a

quelli riservati ai portatori di handicap. La donazione avvenne in memoria del loro giovane figlio Dante, volontario dell'associazione, deceduto tragicamente all'età di 22 anni, in seguito ad incidente stradale accaduto nel 1981.

L'ambulanza venne inaugurata nel corso della manifestazione pubblica tenuta il 28 Ottobre 1984 per celebrare l'80° di fondazione della Pubblica Assistenza. Successivamente i coniugi Filié hanno donato un'auto per lo svolgimento dei servizi sociali.

La "Croce Bianca" ha ricordato tanta generosità posando una lapide in memoria di Dante Filié nella sala dei volontari a lui



## Nasce la Bocciofila

Il 23 Novembre 1990 si costituisce il Circolo Bocciofilo “Croce Bianca” che da quel momento in poi sarà incaricato di gestire il nuovo bocciodromo comunale di via Catene. E’ il più significativo intervento che la pubblica assistenza ha messo a frutto nel settore ricreativo e sociale a favore dei soci anziani. Ciò è stato possibile in seguito alla costruzione dell’impianto da parte del Comune di Seravezza.

All’importante assemblea costitutiva del Circolo, nella sede sociale di via Don Minzoni, partecipano nove soci della “Croce Bianca”: Giuseppe Lari, Enrico Bandoni, Mario Mazzei, Lorenzo Gabrielli, Angiolo Conti, Enzo Pasquini, Renzo Leonardi, Sanzio Giannelli e Stefano Navari. Presiede la riunione lo scultore Enzo Pasquini che illustra gli scopi sociali del Circolo.

Stabilito che il nuovo organismo dovrà chiamarsi “Circolo Bocciofilo Croce Bianca”, l’assemblea conferma a verbale che le “attività ricreative e sportive saranno svolte nell’impianto di proprietà dell’Amministrazione Comunale di Seravezza, concesso con apposita convenzione alla P.A. “Croce Bianca”, la

quale, con atto deliberativo interno ne stabilisce l’uso da parte dei propri soci aderenti al Circolo”.

Si procede quindi alla nomina del Comitato direttivo provvisorio composto dai signori: Enzo Pasquini, presidente; Stefano Navari, vice presidente; Mario Mazzei, Renzo Leonardi, Angiolo Conti, Lorenzo Gabrielli, Giuseppe Lari, Enrico Bandoni e Sanzio Giannelli, consiglieri. Due anni dopo, esattamente il 4 Dicembre 1992, il Comune di Seravezza e la pubblica assistenza firmano la convenzione per l’affidamento e l’uso del nuovo bocciodromo. E naturalmente inizia l’attività sportiva e ricreativa che prosegue tutt’oggi con larga partecipazione di soci ed appassionati. Il successo di questa iniziativa va interamente attribuito allo scultore Enzo Pasquini che da vero appassionato del gioco delle bocce, ma soprattutto per la sua spiccata sensibilità sociale, profuse tutto il suo impegno e la sua intelligenza per convincere il comune e il sindaco Paolo Giannarelli a costruire l’impianto sportivo.





*Sopra: Estate 1990, inaugurazione del Bocciodromo "Croce Bianca".*

*Si riconoscono: l'assessore regionale Paolo Giannarelli, il sindaco di Seravezza Antonio Bartelletti, l'assessore Pietro Cope, il parroco don Michele Casarosa e il fondatore della Bocciofila Enzo Pasquini*

*Sotto: la squadra della Bocciofila "Croce Bianca" premiata a Viareggio.*

*Al centro il presidente Enzo Pasquini*





*Interno del Bocciodromo durante una gara*

## Forte impegno nell'ultimo decennio

Tanta attenzione - ancora una volta! - è stata rivolta alla ristrutturazione della casa sociale: l'edificio, liberato quasi del tutto dagli inquilini, a lavori finiti accoglierà tutte le attività sociali.

L'intervento più consistente avviene nel corso del 1994, sotto la presidenza di Andrea Bedei e di Danilo Davini, per una spesa di quasi 130 milioni di lire. I lavori sono stati eseguiti dall'Impresa Francesco Lorenzetti per la parte edilizia e da alcuni artigiani per la parte impiantistica. Le superfici interne sono state ripartite in modo da realizzare al primo piano gli uffici amministrativi e i locali per i volontari ed i medici; la centrale operativa, la sala di ritrovo per i volontari, la sala polivalente e un ottimo ambulatorio sono al piano terra.

Il consiglio presieduto da Roberto Feliciani, dal 1996 al 1999, proseguendo con impegno la politica della riorganizzazione ha ammodernato il parco macchine, ha stipulato con l'Unità Sanitaria Locale la convenzione per l'apertura del Centro prelievi, che è stato accolto con largo apprezzamento dalla popolazione, ed ha introdotto nell'associazione un sistema amministrativo nel rispetto delle più recenti norme in materia.

Sotto la presidenza di Roberto Roni, dal 1999 in poi la "Croce Bianca" ha rinnovato e potenziato il parco ambulanze, ha realizzato con l'aiuto del Comune la sede autonoma del Centro prelievi ottenendo il raddoppio delle prestazioni, ha visto intensificare le attività culturali ed ampliare l'organico; infine, dopo tanti anni di attesa, ha ottenuto "la personalità giuridica" e sta lavorando sul progetto della nuova sede sociale.

Tutto questo impiego di risorse economiche e di energie umane ha permesso alla "Croce Bianca" di soddisfare le necessi-

tà del pronto soccorso sanitario e di preparare la propria struttura a far fronte alle sfide future.

A conclusione di questa rievocazione ci piace riprendere i principali spunti di un'appassionata relazione morale pronunciata alla fine degli anni Sessanta dal presidente Del Tessa.

“Abbiamo sempre risposto con la prontezza possibile a tutte le chiamate per incidenti o per malattie, sia per gli ospedali vicini che fuori zona, sia di giorno che di notte... Abbiamo sempre ricordato i nostri soci che ci hanno lasciato ...Abbiamo dato il nostro apporto agli organi rappresentativi e alle consorelle, portando ovunque la nostra adesione. Abbiamo organizzato gite sociali libere per soci e simpatizzanti.

“...Abbiamo fatto del nostro meglio, con l'intento di fare il bene della nostra “Pubblica Assistenza” e della Comunità. Dai bilanci annuali avrete l'esatta idea delle spese che sono state affrontate e delle entrate con le quali abbiamo fatto fronte a tutto”.

E infine, toccando l'argomento “casa sociale”, che per tanti anni era stato il problema dei problemi, Del Tessa così concluse: “...Abbiamo così, dopo lunga attività, portato a compimento ciò che forse sembrava un sogno, oggi realizzatosi con la forza della volontà di appas-

sionati dirigenti e, soprattutto, con l'appoggio e il contributo della cittadinanza tutta. Dai soci fondatori ai nuovi venuti è sempre stata desiderata la casa propria, per una garanzia di vita della Società, poiché ove è la casa propria, la Società non muore”.

Erano del tutto giustificati la passione e l'orgoglio manifestati allora dai dirigenti: la loro missione era stata lunga, lungimirante e ampiamente positiva. Ma in queste associazioni e nel volontariato in genere gli impegni non finiscono mai. Specialmente quando riguardano gli spazi necessari alle attività.

E così anche oggi ci si rende conto che quella casa di cui parlava Del Tessa, nonostante tutti gli sforzi compiuti per ampliarla, renderla più bella ed attrezzata, non permette più di soddisfare compiutamente i nuovi bisogni della sanità. Non consente di affrontare le esigenze che emergono con forza dal settore sociale, specialmente da parte degli anziani ai quali la “Croce Bianca” intende dedicare un Centro di Accoglienza.

Il nuovo obiettivo, all'inizio del secondo secolo di vita, è dunque una casa più grande, moderna, piena di servizi utili alla cittadinanza ed accogliente per giovani e anziani. Una casa dove tutti, senza distinzione di “fede religiosa e di idee poli-









P.A. CROCE BIANCA  
QUERCETA (LU)

Tel. 0584/769233

BL 339DK

FIAT

ANPAS

100

Ducato

118

7



VE

tiche”, possano sentirsi beneficiati dall’amore e dalla solidarietà che la “Croce Bianca” ha distribuito a piene mani nei primi cento anni della sua storia.

## IL PROGRAMMA DEI PROSSIMI ANNI

### La nuova casa

L’attuale consiglio di amministrazione è fermamente deciso a dare il via alla costruzione di un complesso immobiliare nuovo che permetta alla “Croce Bianca” di ampliare la gamma delle prestazioni, di garantire l’ottimale efficienza dei servizi e soprattutto di esprimere tutte le sue potenzialità organizzative con l’attuazione di un programma assistenziale, sociale e ricreativo tanto atteso quanto utile a tutta la popolazione.

Da tempo i dirigenti lavorano per questo obiettivo. L’assemblea dei soci, apprezzando e condividendo l’iniziativa, ha autorizzato il presidente Roberto Roni e i consiglieri ad individuare ed acquisire il terreno su cui edificare quella che nell’ambiente della pubblica assistenza viene già definita “La Casa del Volontariato”.

La preferenza è rivolta al terreno olivato a margine di via delle Contrade, entrato di recente nel patrimonio comunale. La sua ubicazione a ridosso del centro abitato, la disponibilità di parcheggi esistenti e di altri in progetto in quell’area, la vicinanza della stazione ferroviaria e della nuova caserma dei Carabinieri, il collegamento immediato alla provinciale “mare-monti” e alla statale Aurelia lo rendono particolarmente idoneo alle attività della “Croce Bianca”.

“Pensiamo che la struttura da noi pensata – si legge in una relazione del presidente Roni -, oltre a perseguire scopi sociali di indubbia importanza, arricchirebbe il polo dei servizi che si sta completando in tale area. In questo modo proseguirebbe la naturale espansione del centro abitato in direzione del mare, favorendone la saldatura con i rioni Ranocchiaio, Frasso e Ponte di Tavole dove già adesso risiede la maggior parte della popolazione. Un’area con queste caratteristiche, potrà essere raggiunta rapidamente a piedi o in bici utilizzando alcuni percorsi di facile realizzazione, o in auto

dalle zone a monte e a mare della ferrovia.

Va poi tenuto presente che l'ubicazione dei servizi di emergenza in quest'area permetterebbe alle ambulanze di accorciare i tempi di intervento, che già adesso sono fra i migliori del sistema sanitario di emergenza dell'intera Versilia”.

La relazione descrive in dettaglio il potenziamento dei servizi assistenziali: ambulatorio medico, nuovo centro prelievi, centrale operativa, camere e sale ricreative per volontari e medici, servizi amministrativi, archivio, alloggio del custode e un garage per circa dodici automezzi.

Ma la grande novità è rappresentata dalla realizzazione del Centro Anziani destinato alle persone autosufficienti. “I nostri intenti prendono spunto – si legge nella relazione - dalla constatazione che in un comune come il nostro, dove si rileva una larga percentuale di anziani nella popolazione, esistono pochissimi punti di aggregazione per queste persone. Troppi anziani vivono isolati perché non esistono luoghi e locali adatti all'accoglienza ed alla socializzazione”.

“Nella nuova struttura, che prevede la conduzione da parte di persone a ciò preparate, gli anziani, oltre a trovare im-

mediata risposta a semplici necessità sanitarie (medicazioni, controlli glicemia e pressione arteriosa, iniezioni, prelievi per analisi, trasporti per visite e terapie), potranno soddisfare vari interessi personali quali lettura, musica, televisione, partecipare ad attività ricreative di gruppo ed organizzare loro stessi attività sociali, culturali e ricreative.

Un altro aspetto vantaggioso consiste nella possibilità di trascorrere l'intera giornata nel Centro, usufruendo del servizio mensa che la “Croce Bianca” intenderebbe gestire in convenzione con il servizio Mensa Comunale. In questo modo verrebbero alleviate le problematiche psicologiche provocate dall'isolamento, e si darebbe un contributo di tranquillità alle famiglie che al momento sono costrette, per svariati motivi, a lasciare gli anziani soli a casa”.

Il progetto prevede anche una sezione ricreativa e culturale comprendente un bar, fruibile dall'interno e dall'esterno della casa sociale, collegato ad un ampio locale da usare per feste, proiezioni, assemblee, mostre d'arte e manifestazioni varie. Nella parte culturale potrebbero trovare posto alcuni servizi collegati alla Biblioteca Comunale e locali da destinare ad uso dei volontari, dei soci e di quelle associazioni che intenderanno interagire



con la “Croce Bianca” ed utilizzarne le attrezzature.

Un ruolo fondamentale viene attribuito “al grande parco olivato che potrà essere aperto alla cittadinanza”. La “Croce Bianca” ha offerto la sua collaborazione al Comune per la sorveglianza, la manutenzione ordinaria e la gestione del parco e di eventuali strutture che l’ente intendesse realizzare nell’area presa in considerazione.

La richiesta del terreno è stata presentata all’Amministrazione Comunale ai primi di Gennaio 2004; il progetto di massima è stato illustrato alla Giunta Comunale a metà del mese di Aprile.

Le forze politiche, sociali ed economiche del territorio sono state riunite ed informate del progetto la sera del 27 Gennaio: la maggior parte di esse si è pronunciata elogiando il progetto e dichiarando il massimo sostegno.

Si è in attesa di una decisione da parte dell’Amministrazione Comunale. Se sarà favorevole alla concessione dell’area, la “Croce Bianca” agirà immediatamente



*Querceta:  
anni Novanta*

per definire i progetti e le modalità di finanziamento. L'operazione coinvolgerà gli organi sociali – Consiglio ed Assemblée – ma anche tutta la popolazione.

## GLI SCOPI SOCIALI

Gli scopi sociali dell'associazione erano ben definiti e sintetizzati dall'articolo 1 del suo primo statuto : “Éla Croce Bianca è costituita allo scopo di soccorrere il popolo nelle pubbliche e private calamità, assistere gl'infermi e gl'indigenti e compiere tutte quelle opere benefiche conformi ad un vero ed alto sentimento di carità”;

l'articolo 30 precisava che la società non poteva “favorire in nessuna maniera la propaganda di idee di qualsivoglia tendenza”, per cui un socio che avesse “abusato del nome della Società per diffondere comunque idee estranee al programma sociale” sarebbe incorso “nella pena dell'espulsione”.

I dirigenti vollero regolamentare anche la partecipazione alle manifestazioni promosse dalle consorelle. Prima di decidere l'adesione, il consiglio era tenuto ad

assicurarsi che queste manifestazioni “non avessero nessun carattere ostile a qualsiasi partito”.

I soci erano divisi in cinque categorie:

- gli *Onorari*, perché persone “costituite in dignità o illustri per meriti individuali” che prestavano il loro favore e la loro benevolenza;

- i *Benemeriti*, che rendevano alla Società “servizi singolari o le facevano cospicue oblazioni”;

- i *Contribuenti*, che accettavano gli scopi sociali e pagavano “oltre la tassa di ammissione di L. 1,50, una quota mensile di L. 1,00”;

- i *Partecipanti*, che pagavano la tassa di ammissione di L. 1,50 e la quota mensile di L. 0,40: questi soci nella dunanze potevano esprimere “il solo voto consultivo”;

- infine i soci

*Attivi*, “coloro che prendono parte diretta all'azione della Società, pagano la solita tassa di entrata, e una tassa mensile di L. 0,20”.





STATUTO  
DELLA  
SOCIETÀ DI PUBBLICA ASSISTENZA  
CROCE BIANCA



DI  
QUERCETA

PISTOIA

CASA LITO-TIPO EDIT. SINIBULDIANA  
G. FLOBI & C.

1904

*L'originale del  
primo statuto  
è conservato  
nella Biblioteca  
Nazionale Centrale  
di Firenze,  
Sez. "Miscellanea"  
Querceta, n. 8320*



**STATUTO**  
DELLA  
**SOCIETÀ DI PUBBLICA ASSISTENZA**  
**CROCE BIANCA**  
DI  
**QUERCETA**

---

**Costituzione e scopo della Società.**

ART. 1. — È costituita in Querceta (Prov. di Lucca) un'associazione detta « Croce Bianca » allo scopo di soccorrere il popolo nelle pubbliche e private calamità, assistere gl' infermi e gl' indigenti e compiere tutte quelle opere benefiche conformi ad un vero ed alto sentimento di carità.

ART. 2. — Le rendite della Società sono :

- a) le tasse dei Soci ;
- b) le questue pubbliche e private ;
- c) il ricavato da feste fatte a scopo di beneficenza ;
- d) le entrate eventuali.

**Dei soci e loro ammissione.**

ART. 3. — I membri dell'Associazione sono distinti in cinque classi : Onorari, Benemeriti, Contribuenti, Partecipanti, Attivi.

Alle prime quattro classi potevano partecipare anche le donne: erano escluse invece dalla classe dei soci *Attivi*.

L'età minima di ammissione dei soci era stata fissata al compimento del 17° anno, mentre per essere ammessi alle cariche sociali era obbligatorio aver compiuto il 21° anno. L'articolo 7 stabiliva che per essere eletti Presidente o Cassiere i candidati dovessero avere almeno 25 anni.

In sede esisteva un quadro bacheca per l'affissione delle comunicazioni. Tra queste era prevista la pubblicazione obbligatoria dei nominativi dei soci espulsi "per morosità" o per altri motivi. La disciplina veniva gestita con rigidezza riguardo alle irregolarità commesse e con severità nell'erogazione delle sanzioni.

L'articolo 35 stabiliva che la bandiera sociale fosse "...rossa, con una croce bianca in mezzo, della dimensione di circa 40 centimetri, e con la scritta intorno – dorata o gialla – "Croce Bianca" Querceta.

Alquanto singolare risultava dallo statuto il funzionamento del Consiglio, i cui componenti – precisava l'articolo 41 – "...durano in carica due anni e sono sempre rieleggibili; però il consiglio si rinnova ogni anno per metà; la prima volta per

estrazione a sorte e successivamente per scadenza biennale".

Infine l'art. 82 considerava l'ipotesi di scioglimento della "Croce Bianca". Esso "...potrebbe avvenire solo quando il numero dei soci fosse ridotto a dieci. In questo caso tutto il patrimonio sociale verrà distribuito ai poveri della frazione di Querceta, e la distribuzione sarà fatta da una commissione di almeno cinque persone che apparterranno alla Società al momento in cui essa venisse sciolta"

Lo statuto attuale, rivisto e riadottato più volte dal dopoguerra in poi, e ultimamente in seguito alla trasformazione della Croce Bianca in "Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale" (Onlus), conferma il primario impegno dell'associazione nelle attività sanitarie e sociali, che l'art. 3 così descrive:

- assicurare il pronto intervento con i mezzi a propria disposizione in caso di infortunio, di incidente o di malattia;
- effettuare, a richiesta di associati e non associati, il servizio di trasporto ammalati dalle loro abitazioni agli ospedali e viceversa;
- compiere interventi e provvidenze in materia sanitaria e sociale nei limiti delle capacità strutturali e finanziarie dell'associazione.

Le mutate esigenze della Società civile hanno poi consigliato ai dirigenti di ampliare i campi di intervento, assumendo l'impegno – definito anch'esso nell'art. 3 – di "...promuovere attività di carattere culturale ai fini di sollecitare la partecipazione popolare, l'impegno civile e sociale dei cittadini". Al centro di queste attività "si pongono lo studio, la ricerca, il dibattito, le iniziative editoriali, la formazione e l'aggiornamento culturale nei settori dell'economia e della sanità, dei problemi sociali e del tempo libero".

Per poter meglio intervenire in questi settori, la "Croce Bianca" ha costituito, inserendolo fra gli organi dell'associazione (art. 7), un "Comitato culturale" con funzioni propositive e consultive, che affianca il direttivo per tutte le attività e manife-

stazioni in cui è impegnata la pubblica assistenza.

Oltre a questo l'associazione, sempre nell'intento di rapportarsi con la popolazione con strumenti e metodi attuali, ha scelto di proporsi "come struttura di servizi per associazioni, categorie e centri che perseguano finalità che coincidono anche solo parzialmente, con gli scopi della stessa". A questi soggetti l'associazione "potrà concedere in comodato beni immobili, mobili o mobili registrati". Lo stesso potrà fare con "i beni di qualsiasi natura dei quali ha il possesso o la proprietà".

Mutano i tempi, si succedono le generazioni, ma non viene meno, semmai cresce - come dimostra anche lo Statuto - l'impegno della "Croce Bianca" a favore della popolazione e della società civile in generale.

Immutato è solo lo spirito di solidarietà umana, generoso e insostituibile, che



*Piazza Pellegrini, 8 dicembre 2003: inaugurazione di una nuova ambulanza*





112

CROCE BIANCA QUERCETA

CH 391HB

Tel. 0584-769233

CROCE BIANCA QUERCETA

Tel. 0584-769233

MARZIA PIATELLI

la memoria di Silvio Betti





motivava un secolo fa l'agire dei fondatori della "Croce Bianca" e che si ritrova intatto e rafforzato nell'azione dei volontari di oggi.

*(Roberto Roni)*

## **I DIRIGENTI DAL 1904 AL 2004**

Consiglio Direttivo 1904

Presidente Onorario:

*N H Bernardo Sancholle Henraux*

Presidente effettivo:

*Andrea Andreani*

Segretario:

*Teofilo Angelini*

Cassiere:

*Ernesto Leonardi*

Consiglieri:

*Arturo Balena, Filiberto Giannotti,  
Angelo Pardi, Primo Tomagnini,  
Domenico Angelini, Angelo Pellegrini*

Collaboratori:

*Pilade Del Tessa, Maria Bazzichi,  
Ermete Angelini*

Revisori dei conti:

*Raffaello Bartelletti, Pio Giannarelli,*

*Augusto Corsetti.*

Consiglio Direttivo 1906-1912

Si sa che in quel periodo fu eletto

Presidente:

*Sante Gasperetti*

Del consiglio facevano sicuramente parte *Pilade Del Tessa, Maria Bazzichi, Ermete Angelini, Angelo Pellegrini, Primo Tomagnini, Filiberto Giannotti* ed altri.

Consiglio Direttivo 1913-1920

Presidente:

*Pilade Del Tessa*

Segretario:

*Angelo Pellegrini*

Cassiere:

*Filiberto Giannotti*

Revisori dei conti:

*Elia Garfagnini, Ernesto Grassi*

Fra i consiglieri c'era *Ermete Angelini*

Consiglio Direttivo 1922-1924

Presidente: Angelo Pellegrini

Consiglieri: *Pilade Del Tessa, Ermete Angelini* ed altri.

Del periodo 1925-1944 non esiste documentazione attendibile

Consiglio Direttivo 1945

Presidente:

*Angelo Lazzotti*

Segretario:

*Gino Mariani*

Cassiere:

*Agostino Carducci*

Revisori dei conti:

*Ferruccio Giannelli e Pilade Del Tessa*

Consiglio Direttivo 1946-1947

Presidente:

*Renato Capovani*

Segretario:

*Gino Mariani*

Cassiere:

*Agostino Carducci*

Revisori dei conti:

*Ferruccio Giannelli, Pilade Del Tessa*

Consiglio Direttivo 1948-1951

Presidente:

*Renato Capovani*

Vice Presidente:

*Elia Cipollini*

Segretario:

*Gino Mariani*

Vice Segretario:

*Emilio Lenconi*

Cassiere:

*Agostino Carducci*

Consiglieri:

*Francesco Bertozzi, Gino Guglielmi,*

*Nello Macchiarini, Pilade Del Tessa,*

*Pasubio Leonardi, Franco Lazzotti,*

*Nello Paladini*

Revisori dei Conti:

*Ferruccio Giannelli, Lorenzo Lorenzoni*

Il seggio elettorale che convalidò l'esito delle votazioni era composto dai signori: *Giorgio Babboni*, presidente, *Gualtiero Angelini*, segretario, *Romano Michetti e Alfio Orlandi*, scrutatori.

Consiglio Direttivo 1951-1956

Presidente:

*Pilade Del Tessa*

Vice-Presidente:

*Tito Tarabella*

Segretario:

*Raffaello Giannotti*

Cassiere:

*Gino Mariani*

Consiglieri:

*Agostino Carducci, Osvaldo Sigali,*

*Giulio Buratti, Gino Guglielmi*

Revisori dei conti:

*Ferruccio Giannelli, David Leonardi*





Consiglio Direttivo 1956-1959

Presidente:

*Pilade Del Tessa*

Vice Presidente:

*Tito Tarabella*

Segretario:

*Raffaello Giannotti*

Cassiere:

*Agostino Carducci*

Consiglieri:

*Oswaldo Sigali, Giulio Buratti,  
Nello Paladini, Cesare Lazzotti,  
Alberto Tognetti, Emilio Lenzoni.*

Consiglio Direttivo 1959-1963

Presidente:

*Pilade Del Tessa*

Vice presidente:

*Tito Tarabella*

Segretario:

*Raffaello Giannotti*

Vice Segretario:

*Mario Pardi*

Cassiere:

*Agostino Carducci*

Consiglieri:

*Giuseppe Bambini, Giulio Buratti,  
Filiberto Giannaccini, Emilio Lenzoni,  
Danilo Davini, Cesare Lazzotti,  
Alberto Tognetti.*

Direttore dei servizi:

*Ermete Angelini*

Vice direttore dei servizi:

*Antonio Boghetti*

Revisori dei conti:

*Davide Leonardi, Dino Paladini,  
Gino Mariani.*

Consiglio Direttivo 1963-1968

Presidente:

*Pilade Del Tessa*

Vice Presidente:

*Cav. Tito Tarabella*

Segretario:

*A. Lido Baldini*

V. Segretario:

*Italo Barsi*

Cassiere:

*Cav. Agostino Carducci*

Consiglieri:

*Giulio Buratti, Danilo Davini,  
Emilio Lenzoni, Giuseppe Mariani,  
Alfio Orlandi, Sirio Sacchelli,  
Gino Salvatori, Mario Scalessi,  
Francesco Tomagnini.*

Consigliere onorario a vita:

*Cav. Alberto Tognetti*

Direttore dei Servizi:

*Ermete Angelini*

N.B. Nel 1964 si dimette il Cav. Tito Tarabella. Entra come vice-presidente il geometra Giuseppe Bambini. Nello stesso anno viene ammesso in consiglio il socio Enzo Baldini. Su mandato dell'assemblea, allo scopo di portare a buon fine gli impegni assunti con i lavori alla sede sociale e con l'acquisto delle ambulanze, il consiglio resterà in carica oltre il mandato.

Consiglio Direttivo 1968-1970

Presidente:

*Pilade Del Tessa*

Vice Presidente:

*Giuseppe Bambini*

Segretario:

*A. Lido Baldini*

Vice Segretario:

*Alfio Orlandi*

Cassiere:

*Agostino Carducci*

Provveditore:

*Danilo Davini*

Direttore dei servizi:

*Ermete Angelini*

Consiglieri:

*Carlo Menchini, Ferruccio Rebecchi, Francesco Tomagnini, Italo Barsi, Giancarlo Cinelli, Emilio Lenzoni, Sirio Sacchelli.*

Consiglio Direttivo 1970-1972

Presidente:

*Pilade Del Tessa*

Vice Presidente:

*Giuseppe Bambini*

Segretario:

*Silvio Belli*

Vice Segretario:

*Giannini C. Marco*

Cassiere:

*Agostino Carducci*

Provveditore:

*Ferruccio Rebecchi*

Consiglieri:

*Mario Scalessi, Emilio Lenzoni, Giancarlo Cinelli, Alfio Orlandi, Francesco Tomagnini, Pietro Guidotti, Danilo Davini*

Direttore dei servizi:

*Renzo Biagi*

Revisori dei conti:

*Cesare Lazzotti, Angelo Ancillotti, Sergio Biagi.*

N.B. Durante il mandato entrano in consiglio P.Giorgio Verona e Franco Orlandi in sostituzione dei dimissionari Ferruccio Rebecchi e Pietro Guidotti.

Consiglio Direttivo 1972-1974

Presidente:

*Pilade Del Tessa*



Vice Presidente:  
*Giuseppe Bambini*

Segretario:  
*Silvio Belli*

Vice Segretario:  
*C. Marco Giannini*

Cassiere:  
*Agostino Carducci*

Provveditore:  
*Renzo Biagi*

Consiglieri:  
*Giancarlo Cinelli, Mario Scalessi,  
Francesco Tomagnini, Alfio Orlandi,  
Tito Tarabella, Emilio Lenzoni, Nello Bigi,  
Lido Baldini, Italo Barsi,  
Paolo Giannarelli, Sergio Di Bono*

Revisori dei conti:  
*Sergio Biagi, Walter Pagano, Guerrino Viti*

Medico sociale:  
*Dottor Francesco Gaspa*

Consiglio Direttivo 1974-1976  
Presidente:  
*Pilade Del Tessa*

Vice Presidente:  
*Giancarlo Cinelli e Otello Burroni*

Segretario:  
*Silvio Belli*

Cassiere:  
*Agostino Carducci*

Provveditore e direttore dei servizi:  
*Tito Tarabella*

Consiglieri:  
*Giuseppe Bambini, Umberto Guidugli,  
Renzo Biagi, C. Marco Giannini,  
Mario Coppedè, Mario Scalessi,  
Paolo Giannarelli, Lido Baldini,  
Sergio Di Bono, Zelindo Mussi,  
Bruno Campioni*

Revisori dei conti:  
*Roberto Roni, Sauro Biagi, Guerrino Viti.*

Medico sociale:  
*Dottor Francesco Gaspa*

Consiglio Direttivo 1976-1978  
Presidente Onorario:  
*Pilade Del Tessa*

Presidente effettivo:  
*Giuseppe Bambini*

Vice Presidente:  
*Giancarlo Cinelli e Renzo Biagi*

Segretario:  
*Pietro Rosi*

Vice Segretario:  
*Ernesto Bazzichi*

Cassiere:  
*Pietro Lucchesi*

Provveditore:  
*Luigi Domenicali*

Direttore dei servizi:

*Mario Coppedè*

Consiglieri:

*Giovanni Repetti, Danilo Davini,  
Mario Scalessi, Zelindo Mussi,  
Corrado Leonardi, Valerio Scatizzi,  
C.Marco Giannini, Sergio Di Bono,  
Moreno Pasquini*

Revisori dei conti:

*Roberto Roni, Sauro Biagi, Guerrino Viti*  
Medico Sociale:  
*Dottor Francesco Gaspa*

N.B. Durante il mandato si dimette Giancarlo Cinelli perché eletto consigliere comunale. Gli succede *Alfio Orlandi*.

Consiglio Direttivo 1978-1981

Presidente:

*Giuseppe Bambini*

Vice Presidente:

*Renzo Biagi*

Segretario:

*Pietro Rosi*

Vice Segretario:

*Paolo Graziani*

Cassiere:

*Moreno Pasquini*

Provveditore:

*Luigi Domenicali*

Direttore dei servizi:

*Mario Coppedè*

Consiglieri:

*Zelindo Mussi, Mario Scalessi,  
Danilo Davini, Giorgio Macchiarini,  
Flaviana Landi, Ernesto Bazzichi,  
Andrea Bigotti*

Revisori dei conti:

*Roberto Roni, Sauro Biagi, Guerrino Viti*

N.B. Durante il mandato si dimettono Tito Tarabella e Zelindo Mussi; vengono sostituiti da *Leonetto Berti* e *Corrado Leonardi*

Consiglio Direttivo 1981-1984

Presidente:

*Giuseppe Bambini*

Vice-Presidente:

*Renzo Biagi*

Segretario:

*Silvio Belli*

Economo:

*Moreno Pasquini*

Provveditore:

*Furio Bertelli*

Direttore dei servizi:

*Giuseppe Salvatori e Mario Coppedè*

Consiglieri:

*Giancarlo Cinelli, Andrea Merigo,  
Corrado Leonardi, Mario Scalessi,  
Andrea Bigotti, Paolo Graziani,  
Giampiero Soraggi, Alfio Orlandi,*



*Sergio Di Bono, Franco Moracchini,  
Attilio Leonardi*

Revisori dei conti:

*Sauro Biagi, Roberto Roni,  
Alberto Cinelli*

N.B. Nel corso del mandato *Attilio Leonardi* entra al posto del dimissionario *Andrea Bigotti*.

Consiglio Direttivo 1984-1987

Presidente:

*Giuseppe Bambini*

Vice-Presidente:

*Renzo Biagi*

Segretario:

*Silvio Belli*

Economo:

*Moreno Pasquini*

Provveditore:

*Furio Bertelli*

Consiglieri:

*Giancarlo Cinelli, Gaspare Failla,  
Andrea Merigo, Danilo Davini,  
Angela Neri, Andrea Bigotti, Giuseppe  
Salvatori, Fulvio Filiè, Sergio Di Bono,  
Giampiero Soraggi, Santi Sacchelli,  
Luigi Santini*

Revisori dei Conti:

*Sauro Biagi, Roberto Roni, Guerrino Viti*

Consiglio Direttivo 1987-1990

Presidente:

*Giuseppe Bambini*

Vice-Presidente:

*Renzo Biagi*

Segretario:

*Silvio Belli*

Economo:

*Giulio Bertozzi*

Provveditore:

*Furio Bertelli*

Consiglieri:

*Ernesto Bazzichi, Giancarlo Cinelli,  
Giancarlo Lensi, Francesco Ciolini,  
Amos Pacini, Gaspare Failla,  
Roberto Martinelli, Attilio Leonardi,  
Roberto Feliciani, Alessandro Biagi,  
Ginetta Ercolini, Sergio Di Bono*

Revisori:

*Guerrino Viti, Roberto Roni,  
Vittorio Angelini*

Consiglio Direttivo 1990-1993

Presidente:

*Giuseppe Bambini*

Vice-Presidente:

*Renzo Biagi*

Segretario:

*Silvio Belli*

Cassiere:

*Giulio Bertozzi*

Provveditore:

*Furio Bertelli*

Consiglieri:

*Alberto Cinelli, Attilio Leonardi,  
Andrea Bedei, Danilo Davini,  
Tommaso Bazzichi, Gaspare Failla,  
C. Marco Giannini, Andrea Bigotti,  
Sergio Di Bono, Mario Coppedè,  
Santi Sacchelli, Amos Pacini*

Revisori dei conti:

*Vittorio Angelini, Roberto Roni,  
Guerrino Viti*

Consiglio Direttivo 1993-1996

Presidente:

*Andrea Bedei*

Vice-Presidente:

*Renzo Biagi*

Segretario:

*Pietro Giannini*

Vice-Segretario:

*C. Marco Giannini*

Economo:

*Giulio Bertozzi*

Consiglieri:

*Danilo Davini, Guglielmo Poli,  
Roberto Roni, Furio Bertelli,  
Attilio Leonardi, Luciano Giorgi,*

*Andrea Bigotti, Alessandro Sonnoli*

Revisori dei conti:

*Franco Burroni, Vittorio Angelini,  
Guerrino Viti*

N.B. Nel corso del mandato il presidente  
Andrea Bedei rinuncia all'incarico e viene  
sostituito da *Danilo Davini*

Consiglio Direttivo 1996-1999

Presidente:

*Roberto Feliciani*

Vice-Presidente:

*Paola Pucci e Giampiero Soraggi*

Segretario:

*Liana Galavotti*

Vice-Segretario:

*C. Marco Giannini*

Economo Cassiere:

*Massimo Lazzotti*

Direttore dei servizi:

*Gaspare Failla e Amos Pacini*

Consiglieri:

*Giuseppe Bambini, Andrea Bedei,  
Gino D'Angiolo, Fulvio Giovannetti,  
Claudio Landi, Renato Maggi,  
Roberto Roni, Tommaso Bazzichi,  
Roberto Martinelli*

Revisori dei conti:

*Sauro Biagi, Attilio Leonardi,*

*Giuliano Angeli*

Consiglio Direttivo 1999-2002

Presidente:

*Roberto Roni*

Vice presidenti:

*Daniela Branca e Giuseppe Bambini*

Segretario:

*Carlo Marco Giannini*

Economo-cassiere:

*Massimo Lazzotti*

Direttore dei servizi:

*Romano Tommasi*

Consiglieri:

*Tommaso Bazzichi, Renzo Biagi,  
Andrea Bigotti, Franco Burroni,  
Gino D'Angiolo, Stefania Franchi,  
Alessandro Gabrielli, Fulvio Giovannetti,  
Claudio Landi, Roberto Martinelli,  
Gianluca Niccolai*

Revisori dei Conti:

*Giuliano Angeli, Sauro Biagi,  
Attilio Leonardi*

Probiviri:

*Mauro Giannarelli, Roberto Orlandi,  
Luciano Pajatto*

N.B. Durante il mandato Giovannetti e  
Niccolai saranno sostituiti da *Santi Sac-  
chelli e Leopoldo Belli*

Consiglio Direttivo 2002-2005

Presidente:

*Roberto Roni*

Vice Presidenti:

*Alessandro Gabrielli e Paolo Giannarelli*

Segretario:

*Carlo Marco Giannini*

Vice Segretario:

*Marco Marcuccetti*

Economo-Cassiere:

*Massimo Lazzotti*

Direttore dei Servizi:

*Romano Tommasi*

Consiglieri:

*Giuseppe Bambini, Daniela Branca,  
Franco Burroni, Massimiliano Carli,  
Francesco Ciolini, Gino D'Angiolo,  
Riccardo Feliciani, Stefania Franchi,  
Claudio Landi, Roberto Martinelli*

Revisori dei Conti:

*Giuliano Angeli, Sauro Biagi,  
Attilio Leonardi*

Probiviri:

*Mauro Giannarelli, Roberto Orlandi,  
Luciano Pajatto*

Comitato Culturale

*Renzo Biagi, Luigi Quintavalle,  
Mauro Giannarelli, Andrea Bigotti,  
Leopoldo Belli*





## Comitato d'Onore

<i>Sen. Maria Grazia Sestini</i>	Sottosegretario di Stato alle Politiche Sociali
<i>Sen. Massimo Baldini</i>	Sottosegretario di Stato delle Comunicazioni
<i>On.le Livia Turco</i>	Deputato al Parlamento
<i>On.le Carlo Carli</i>	Deputato al Parlamento
<i>Enrico Rossi</i>	Assessore alla Sanità Regione Toscana
<i>Luigi Bulleri</i>	Presidente Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze
<i>Maria Eletta Martini</i>	Presidente Centro Nazionale Volontariato
<i>Romano Manetti</i>	Presidente Comitato Toscano Pubbliche Assistenze
<i>Attilio Farnesi</i>	Vice-Presidente Comitato Toscano Pubbliche Assistenze
<i>Luciano Franchi</i>	Presidente Cescvot Centro Servizi Volontariato Toscana
<i>Giancarlo Sassoli</i>	Direttore Generale Ausl 12 Versilia
<i>Mauro Pallini</i>	Direttore Generale Ausl 4 Prato
<i>Claudio Rapalini</i>	Direttore Amministrativo Ausl 12 Versilia
<i>Cecilia Urbano</i>	Direttore Sanitario Ausl 12 Versilia
<i>Giovanni Mariani</i>	Direttore "118" Ausl 12 Versilia
<i>Roberto Diodati</i>	Direttore Medicina di Laboratorio Ausl 12 Versilia
<i>Francesco Gaspa</i>	Primario Div. Medicina Casa di cura San Camillo
<i>Roberta Lombardi</i>	Presidente Pio Istituto Campana Seravezza
<i>Luigi Quintavalle</i>	Presidente Avis Comunale Seravezza
<i>Andrea Tagliasacchi</i>	Presidente Amministrazione Provinciale Lucca
<i>Enrico Mazzucchi</i>	Sindaco di Seravezza
<i>Don Giuseppe Napolitano</i>	Proposto di Santa Maria Lauretana Querceta
<i>Massimo Mallegni</i>	Sindaco di Pietrasanta
<i>Roberto Bertola</i>	Sindaco di Forte dei Marmi
<i>Michele Silicani</i>	Sindaco di Stazzema
<i>Andrea Giorgi</i>	Presidente Comunità Montana Alta Versilia
<i>Giuseppina Nardini</i>	Presidente Parco delle Alpi Apuane
<i>Patrizio Petrucci</i>	Assessore Provinciale
<i>Maurizio Tartarini</i>	Preside Istituto Comprensivo Scolastico Seravezza
<i>Giannetto Bertozzi</i>	Ammiraglio Marina Militare Italiana
<i>Gian Luca Giannoni</i>	Comandante Stazione Carabinieri Querceta

<i>Gian Carlo Giurlani</i>	Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca
<i>Umberto Guidugli</i>	Presidente Credito Cooperativo Versilia e Lunigiana
<i>Loris Barsi</i>	Presidente Nuova Cosmave SpA
<i>Vando D'Angiolo</i>	Presidente Campolonghi Italia SpA
<i>Sergio Aliboni</i>	Industriale del marmo
<i>Gino Angelini</i>	Industriale del marmo
<i>Sergio Barsotti</i>	Industriale del marmo
<i>Giuseppe Nutarelli</i>	Industriale del marmo
<i>Raffaello Carducci</i>	Commercialista
<i>Franco Burroni</i>	Presidente Associazione Pro Loco Querceta
<i>Giorgio Giannelli</i>	Giornalista Scrittore Direttore di Versilia Oggi
<i>Marzio Villari</i>	Notaio in Querceta-Seravezza

## Bibliografia

- Archivio Storico Pubblica Assistenza “Croce Bianca”, Querceta  
Numero Unico “Charitas”, “Croce Bianca”, Querceta 1905  
Numero Unico 70° di Fondazione della “Croce Bianca”, Querceta, 1974  
Numero Unico 80° di Fondazione della “Croce Bianca”, Querceta, 1984  
“Guida Illustrata Amministrativa, Commerciale, Industriale La Versilia”, Editore A. Nino Malagoli, Tipografia Cooperativa Lunense, Carrara 1905  
“Verso un mondo nuovo” - Forte dei Marmi e la sua Croce Verde 1901-1988, di Umberto Sereni e Costantino Paolicchi - ETS Editrice Pisa, Giugno 1988  
“I volontari del soccorso” di Fulvio Conti - A cura dell’A.N.P.A.S. - Marsilio Editori, Venezia, Marzo 2004  
Atti del convegno interregionale delle Società di Pubblica Assistenza della Regione Ligure-Tosco-Emiliana - La Spezia, 28 Luglio 1946  
Atti del 1° Congresso Nazionale delle Società di Pubblica Assistenza e Soccorso - Milano, 14-15 Dicembre 1946  
Atti del 4° Congresso Nazionale delle Società di Pubblica Assistenza e Soccorso - La Spezia, 3-4 Settembre 1949  
Archivio Storico del Comune di Seravezza  
Archivio Storico del Notaio Filiberto Santini, Seravezza  
“Saluti dalla Versilia” - Edizioni Monte Altissimo, Pietrasanta  
“Querceta e la piana: idee e proposte dell’associazione cittadina Per Querceta” - Gennaio 1998

